ASILO NIDO FAÀ DI BRUNO
PROGETTO PEDAGOGICO ED EDUCATIVO

1. ANALISI DEI BISOGNI DELL'UTENZA E CONSEGUENTI PROPOSTE PROGETTUALI IN RISPOSTA AI BISOGNI DI CRESCITA DEI BAMBINI DA 0 A 3 ANNI

L'asilo nido è un ambiente educativo, intenzionalmente e professionalmente strutturato, all'interno del quale il gruppo degli adulti opera affinché ogni bambino possa trovare una opportunità di crescita globale secondo i tempi, i ritmi e le esigenze proprie.
L'asilo nido rappresenta un "ambiente globale in cui ogni aspetto dell'organizzazione e ogni attività proposta dà un contributo allo sviluppo e all'apprendimento del bambino." (Goldschmied, *Persone da zero a tre anni*, Jackson). Il lavoro di cura e il compito educativo della famiglia trovano nell'asilo nido un luogo di sostegno e confronto, d'integrazione e di continuità nel rispetto delle diversità affinché il bambino possa trarre stimolo e arricchimento sia sul piano affettivo-emozionale, sia nel campo delle esperienze e, di conseguenza, della conoscenza.
Secondo Winnicott compito educativo essenziale è difendere innanzitutto le cose migliori. Tale compito è quello a cui la madre è chiamata nei confronti del bambino attraverso la sua «devozione». Devozione deriva dal participio passato di de-vovere "fare un voto"; lasciare spazio. La madre sufficientemente devota è colei che fa spazio al bambino e attraverso questo gesto lo sostiene.
I servizi educativi hanno il compito di sostenere la famiglia, così come una madre fa con il suo bambino: essere devoti, ossia fare spazio ai genitori; innanzitutto riconoscendo e lasciando spazio alla loro autorevolezza genitoriale. Punto di partenza fondamentale per impostare il rapporto con le famiglie è questo offrire spazio alla genitorialità, e attraverso questo gesto sostenere il bambino.
Il nido deve costituire un luogo in cui sia possibile trovare supporto adeguato e strumenti mirati, garantendo e favorendo così lo sviluppo complessivo di ogni singolo bambino.
Perché questo si realizzi il nido deve innanzitutto promuovere la costruzione di una dinamica relazionale positiva e propositiva che costituisca occasione di stimolo, compagnia e supporto alle famiglie oltre che possibilità di integrazione tra le famiglie, il servizio ed il territorio, ricco delle sue particolarità e tradizioni che dovranno essere adeguatamente valorizzate. L'esperienza educativa è un processo che accade dentro una relazione tra due persone, l'adulto educatore ed il bambino, che condividono non solo attività ed episodi, ma anche un pezzo del cammino della loro esistenza.
Nel cammino formativo è fondamentale il ruolo dell'adulto che funge da guida, ma "l'attore" centrale è il bambino, poiché l'esperienza che accade è personale e specifica di ciascuno. L'azione educativa, in particolare, provoca ed evoca la libertà del soggetto-bambino che è sollecitato a mettere in campo tutte le proprie energie, a muoversi attivamente verso il compimento di sé.
Tra le finalità dell'asilo nido è di primaria importanza la creazione di un contesto relazionale e ludico nel quale il bambino possa trovarsi a proprio agio e progredire nella percezione di sé grazie ad una interazione che dall'adulto si apre ai compagni. E' nella relazione con l'adulto che il bambino trova, fin dalla nascita, la possibilità di apprendere a discriminare gli stimoli, a sviluppare rapporti significativi e costruttivi con altre persone e con la realtà, a sviluppare la propria competenza comunicativa fino al raggiungimento del linguaggio e

degli altri processi simbolici: in sintesi il bambino, attraverso la relazione con l'adulto, è introdotto nella realtà.
Pur tenendo presente tutti i più importanti riferimenti teorici e metodologici in ambito pedagogico (vedi Montessori, Piaget, Malaguzzi, Gardner, ecc.), **il nostro indirizzo pedagogico si rifà agli studi di Vygotskij, Winnicott e Bruner. Il termine scaffolding, introdotto in psicologia da Jerome Bruner nel 1976 significa letteralmente "impalcatura**". Indica le strategie di sostegno e di guida ai processi di apprendimento che consentono di svolgere un compito sebbene non si abbiano ancora le competenze per farlo in autonomia, riuscendovi grazie all'aiuto di un adulto che fornisce indicazioni e suggerimenti, nell'attesa che si riesca a maturare una piena autonomia nello svolgimento del compito.
I bambini hanno bisogno che gli adulti stiano con loro con piacere, hanno bisogno di "appartenere" a qualcuno, di sentirsi amati ed accolti. Dalla corretta risposta a queste esigenze deriva il sentirsi sicuri di muoversi, agire, conoscere, pensare, scoprire, creare. Nell'avventura della vita l'adulto non si sostituisce al bambino, ma lo sostiene e sollecita in lui la fiducia, così che il bambino costruisca gradualmente l'identità del proprio sé e si percepisca come un "io" capace di crescere e progredire.
L'educatore deve maturare un'attenzione educativa che permetta al bambino di realizzarsi nella sua individualità. La peculiarità di ogni singolo bambino, individuo unico e irripetibile, implica anche saper dare credito e lasciare spazio alla sua libera iniziativa.

1.A La nostra idea di bambino competente

La letteratura converge nell'evidenziare come si sia realizzata, nel corso degli ultimi trent'anni, una profonda trasformazione delle teorie e delle idee diffuse intorno all'identità infantile e alle problematiche legate all'educazione nei primi anni di vita.
Peraltro, nel corso della sua storia, il nido ha costituito un fondamentale crocevia nel quale sono entrati positivamente in relazione saperi ed esperienze per un complessivo rinnovamento culturale e scientifico degli atteggiamenti e delle conoscenze relativi ai bambini nei primi anni di vita ed al problema della loro educazione.
Non si è trattato di un percorso semplice, se si ricorda che *le teorie più in auge negli anni '60 sotto-stimavano le capacità complessive e sociali del bambino piccolo* e sottolineavano l'assoluta importanza che il bambino avesse uno stretto ed esclusivo contatto con la madre nel corso dei primi anni di vita.
Così, il nido ha dovuto consolidare una sua positiva identità emancipandosi da una incombente caratterizzazione in termini di situazione tendenzialmente deprivante o addirittura a rischio per il bambino.
Questa caratterizzazione, così come la tradizionale matrice custodialista, sono state ormai effettivamente superate a favore di **un'immagine forte dei servizi per l'infanzia, che ha messo al centro gli aspetti educativi e formativi;** contemporaneamente, la stessa ricerca, collegandosi alle esperienze più significative svoltesi nei servizi, ha conseguito una rinnovata lettura delle potenzialità e delle precoci competenze dei bambini in età prescolare giungendo a caratterizzare i servizi per l'infanzia non più come contesto di dubbio valore, ma invece come *situazione di privilegio offerta al bambino per sviluppare pienamente, e in forma integrata con l'esperienza familiare, le proprie potenzialità complessive.*
I processi di trasformazione che hanno condotto alla ridefinizione del quadro di riferimento sono stati particolarmente complessi; ricordiamo i principali:

1. Attualmente, attribuiamo un **maggiore livello di capacità al bambino piccolo,** nei primi e primissimi anni di vita, rispetto a quanto accadeva 20 o 30 anni fa. Per descrivere questa

nuova immagine di bambino il termine forse più generalmente utilizzato dalla letteratura è quello di **bambino "competente"** ma anche altri sono stati e vengono impiegati per sottolineare gli stessi concetti: bambino attivo, bambino costruttivo, in ogni caso, si è realizzato il passaggio da una concezione del bambino come essere sostanzialmente passivo e bisognoso di cure ad un'altra concezione, che individua il **bambino come protagonista attivo del processo della propria crescita e del proprio sviluppo**. Questa nuova consapevolezza riguarda ormai certamente in forma diffusa la fascia della seconda infanzia – dopo i 3 anni –ma, sia pure in tempi più recenti, ha ricompresso oramai anche la prima infanzia, fino a coinvolgere, con le dovute differenze, anche i primi mesi di vita del bambino.

2. Un'altra grande trasformazione riguarda le idee sullo sviluppo sociale infantile.
   In questo caso, le teorie più tradizionali proponevano, fra l'altro, due tesi centrali:
   - che esiste una caratteristica di centralità ed esclusività della relazione madre-bambino nel corso dei primi anni di vita;
   - che le competenze sociali del bambino in direzione dell'interazione con i coetanei si attualizzano solo dopo l'età dei 6 anni, in concomitanza con l'ingresso del bambino nella scuola.

   Entrambe queste tesi sono state progressivamente screditate. L'idea che si è andata consolidando è in fondo quella di una **naturale "promiscuità sociale" del bambino,** che gli consente di intervenire come protagonista attivo e pienamente titolato in scambi interattivi e in vere e proprie relazioni sociali con una pluralità di figure adulte e coetanee anche in età molto precoce; se è importante che l'universo sociale e relazionale del bambino sia relativamente stabile nel tempo, in modo tale da non sottoporre il bambino stesso a continui e faticosi accomodamenti rispetto al cambiamento, vero è altresì che il requisito della stabilità non va affatto confuso con la caratteristica di sostanziale ristrettezza del contesto sociale – relazionale.
3. Infine, la stessa tradizionale partizione in "socializzazione primaria" da 0 a 6 anni, nell'ambito del contesto domestico e con la centralità della relazione del bambino con la madre – e "socializzazione secondaria" – oltre i 6 anni, anche al di fuori della famiglia e con l'inizio della relazioni con i coetanei – è sostanzialmente superata dalle concezioni più aggiornate; secondo queste ultime, **lo sviluppo è fin da subito un processo che collega un organismo che cambia ad un ambiente che si modifica, con la sottolineatura sia del ruolo attivo e costruttivo assunto dal bambino nel processo**, sia del carattere complesso, articolato e, in certo modo mutevole dell'ambiente.

Esistono chiari riflessi di questo processo di mutamento delle consapevolezze scientifiche sull'infanzia:

- Le legislazioni regionali più avvertite enfatizzano il ruolo educativo dei servizi per l'infanzia e individuano nel bambino il loro principale utente. In questo modo, pur restando fermo l'obbiettivo originario di favorire l'accesso della donna nel mercato del lavoro, i servizi per l'infanzia rappresentano un luogo di conciliazione fra tempi di cura e tempi di lavoro all'interno della cornice di attenzioni volte a rispondere al diritto del bambino alla formazione:
- La più recente produzione scientifica dilata fortemente, rispetto a soli trenta anni fa, la misura delle capacità e delle precoci competenze che i bambini mostrano in genere e in particolare sul piano sociale, già nei primi anni di vita;

- Un crescente credito – in molti casi stabilmente favorevole – viene riconosciuto dalle famiglie e dalla diffusa opinione sociale ai servizi per l'infanzia come occasione educativa e formativa per il bambino.

La proposta educativa, coerentemente a quanto detto fino ad ora, si costruisce a partire da una riflessione intorno ai differenti bisogni dei bambini, che il servizio è chiamato a soddisfare e che abbiamo riassunto qui di seguito:

Destinatari	ARTICOLAZIONE DEI BISOGNI (bisogno di:)
BAMBINI	✓Bisogno di cura, inteso come **necessità di accudimento fisico**, cioè di cure di igiene personale, di alimentazione, di riposo. ✓Bisogno di affettività, inteso come **bisogno di essere riconosciuti**, di essere ascoltati, di riferimenti precisi, di relazioni con adulti che trasmettano sicurezza. ✓Bisogno di ritmi e regole, inteso come rispetto di ritmi individuali, come **necessità di riti e rituali che si ripetono stabilmente nel tempo e nello spazio dando ai bambini un senso di sicurezza**, come bisogno di ordine spaziale e temporale e di limiti. ✓Bisogno di autonomia, inteso come **bisogno di fare da solo e di avere tempo per fare un' azione, di rispetto delle proprie iniziative, di non essere anticipato nelle azioni**. ✓Bisogno di crescita e gioco , inteso come **bisogno di conoscere, esplorare e sperimentare attraverso il gioco** per scoprire e incuriosirsi. ✓Bisogno di **ambienti "rassicuranti"**, **ma al tempo stesso stimolanti** rispetto ad esperienze di autonomia, ricerca, *elaborazione nelle varie aree della persona (cognitiva, affettiva, sociale, motoria, relazionale).* ✓Riconoscimento dell'**identità di bambino-bambina** nel rispetto dei processi di strutturazione dell'identità personale e del ruolo di soggetto attivo nei confronti della realtà e dell'ambiente circostante *(appartenere ad un contesto- partecipare ad un contesto).* ✓Bisogno di **relazioni significative e diversificative con coetanei e adulti** che accompagnino e supportino *diverse esperienze di esplorazione, comprensione e appropriazione della realtà.* ✓Bisogno di **adulti consapevoli rispetto ai processi e ai bisogni** che regolano i percorsi di costruzione dell'identità personale e sociale del bambino. ✓Bisogno di uno **spazio fisico e psicologico per la riscoperta dell'appartenenza comunitaria,** in un contesto sociale connotato da una dimensione scarsamente solidale.

1.B I bisogni delle famiglie

Fra gli utenti del nido d'infanzia come abbiamo detto ci sono **le famiglie** che hanno bisogni che si intrecciano a quelli dei bambini ma non coincidono con essi.

L'esperienza maturata nella gestione degli asili nidi ha palesato con forza il bisogno e il desiderio delle famiglie di un aiuto, di un sostegno al loro ruolo di genitori. I nidi sono i primi luoghi dove i genitori si confrontano con altri genitori e con gli educatori e spesso pongono l'accento sul disagio e il senso di inadeguatezza che sentono sulla difficoltà che incontrano nella vita quotidiana, presi a dover conciliare tempi di lavoro e cura della famiglia.
I genitori oggi denunciano spesso una profonda solitudine, assistiamo infatti ad un fenomeno di isolamento della famiglia che non può più fare affidamento come un tempo sulla famiglia d'origine e sulla rete di vicinato. Oggi i nonni, se anche abitano nella stessa città, lavorano e hanno ancora una vita piena di impegni e le case sono spesso vuote poiché le donne per la maggior parte lavorano.
Le famiglie quindi chiedono al servizio Nido, da un lato la garanzia di un luogo sicuro a cui affidare il proprio figlio e, dall'altro una proposta educativa non accontentandosi più di una semplice assistenza. Sono anche sempre più attenti al progetto educativo del servizio e della professionalità del personale.
Le educatrici diventano un reale punto di riferimento nella lettura dei bisogni e dei comportamenti dei loro figli e il tipo di confronto che chiedono va oltre il limitato tempo che i bambini trascorrono al Nido, quello che chiedono è **un aiuto nella relazione con i propri figli**. Il nido, quindi, deve sostenere il genitore riconsegnando a lui la consapevolezza ed insieme la bellezza della sua identità.
Oggi nascono pochi bambini nel nostro paese (mantenendosi attivi i ritmi attuali, tra trenta anni gli Italiani sarebbero circa 6 milioni in meno rispetto a ora), questo ha prodotto dei mutamenti anche nell'immaginario sociale rispetto alla concezione dei figli e alla loro presenza all'interno della famiglia. Per quanto riguarda la condizione dei bambini, in effetti, la quantità è anche qualità, visto che la consistenza della popolazione infantile all'interno di un Paese influenza poi anche il processo di socializzazione e le relazioni sociali che si instaurano fra i suoi membri appartenenti alle diverse età. I giovani genitori di oggi vivono la nascita del primo figlio con grande "ansia", frutto delle aumentate consapevolezze riguardo le responsabilità connesse al divenire genitore. La nascita di un figlio – e in particolare del primo – costituisce, in effetti, un evento ristrutturante la vita della coppia e della più ampia costellazione familiare. La prima deve infatti attrezzarsi, anche "mentalmente", per aprire la diade al nuovo venuto, individuando elementi condivisi di gestione della genitorialità; allo stesso modo i membri delle famiglie di origine dei nuovi genitori assumono i nuovi ruoli di nonni, zii ecc., con la definizione di nuovi atteggiamenti che influiscono sia sui genitori che sui bambini. In questo contesto è quindi centrale l'attenzione per la realtà delle famiglie, considerate giustamente come "risorsa". Questo è fondamentale perché la famiglia costituisce l'ambiente più significativo per lo sviluppo dei bambini, in particolare per le relazioni che vi si creano e che influenzano profondamente il processo di costruzione dell'identità.
Risulta sempre più evidente che il lavoro con i genitori migliora anche i risultati del bambino, sviluppando la sua autonomia e stimolando la sua crescita complessiva.
Allo stesso modo è evidente che tali cambiamenti non incidono solo sul livello individuale, poiché è chiaro che la maggiore consapevolezza dei genitori riguardo il carattere educativo del loro ruolo arricchisce anche la qualità delle relazioni all'interno di una comunità.

Destinatari	ARTICOLAZIONE DEI BISOGNI (bisogno di:)
FAMIGLIE	✓La necessità di **sostegno rispetto al ruolo** di genitori. ✓La creazione di **spazi ed occasioni in cui trascorrere un tempo "di qualità" con i propri figli** e **condividere con loro le attività di gioco.** ✓Un **servizio differenziato** che consenta una fruizione rispondente ai diversi bisogni delle famiglie dal punto di vista organizzativo. ✓La necessità di **scambio e confronto fra adulti** sulle problematiche connesse all'educazione e alla crescita di bambini, adolescenti e giovani ✓La necessità di **spazi di socializzazione e aggregazione informale** come risposta al naturale bisogno di socialità degli adulti.

1.C I bisogni della comunità locale

Infine potremmo dire che l'utenza del nido è tutta **la comunità**. Oggi la società contemporanea si manifesta, come mai in passato, assai eterogenea da ogni punto di vista; oggi la diversità è al centro di numerosi dibattiti, in cui vengono messi in gioco valori, opinioni, fedi, filosofie di vita e principi educativi. Proprio perché l'eterogeneità si palesa come caratteristica principale della realtà sociale attuale e proprio perché essa stessa dà adito ad una vasta serie di dinamiche relazionali, **è compito di chi opera nei settori socio-educativi costruire ambiti neutri di incontro e socializzazione** in cui si vadano ad esaltare quegli elementi della personalità che si rivelano propedeutici alla buona convivenza. Tutto questo prende forma più concretamente nell' impegno costante a stimolare la volontà di conoscere ed entrare in sintonia con gli altri, siano essi stranieri, componenti di famiglie cosiddette "atipiche", persone svantaggiate etc.

Destinatari	ARTICOLAZIONE DEI BISOGNI (bisogno di:)
COMUNITA' LOCALE	✓La promozione di una **cultura del bambino, come soggetto portatore di potenzialità, diritti e cittadinanza.** ✓Il bisogno di rappresentarsi come *comunità* **complessa, fatta da mondi da mettere in comunicazione a cui dar voce.** ✓La necessità di **accompagnare la comunità locale all'accoglienza** e valorizzazione delle diversità e delle culture. ✓Il bisogno **di far comunicare, incontrare, confrontare i diversi attori sociali** (istituzionali e non) sulle problematiche del territorio o vissuti di "ingiustizia sociale", al fine di sviluppare percorsi di mediazione che possano ridefinire rapporti, vincoli, relazioni tra le persone. ✓Il bisogno di **far emergere la cittadinanza più silenziosa** per una corretta rappresentazione della realtà, spesso diversa, più ricca e tollerante dell'immaginario collettivo. ✓La necessità di un **monitoraggio permanente sul contesto locale,** per una rilettura costante dei dati. ✓La **prevenzione di situazioni di marginalità** sociale attraverso un'offerta di interventi più mirati di recupero.

2. IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DELLE ATTIVITÀ E DELLE ROUTINES

Nella progettazione delle esperienze educative, elaborata collegialmente dalle educatrici con la supervisione della coordinatrice pedagogica, vengono identificati gli obiettivi specifici. Le educatrici definiscono inoltre la scelta dei tempi, degli spazi e dei materiali attraverso cui organizzare le attività per consentire al bambino di fare esperienze significative che possono coinvolgere tutte le dimensioni dello sviluppo.
Il progetto che coinvolge tutti gli operatori in un processo di confronto e di riflessione continua sull'efficacia delle esperienze proposte, garantisce una certa flessibilità poiché può modificarsi durante il percorso in base alle reazioni dei bambini o alle valutazioni degli educatori circa l'adeguatezza delle scelte pedagogiche o organizzative ipotizzate.
In un contesto ideato ed organizzato dall'adulto il bambino assume un ruolo protagonista attivo attraverso il gioco e l'esplorazione, matura le competenze necessarie al suo sviluppo affettivo, cognitivo, relazionale e sociale. Ogni bambino affronta il proprio percorso di crescita, seguendo il suo stile e i suoi tempi.
I bambini, certificati ai sensi della legge 104, partecipano alle esperienze pianificate nel progetto della sezione che possono essere individualizzate in relazione ai loro bisogni specifici attraverso il confronto dell'èquipe educativa con gli operatori dell'ASL (neuropsichiatri, logopedisti...).
Il progetto documentato e messo a disposizione delle persone che accedono al servizio è finalizzato:

- alla creazione di un ambiente che favorisca l'instaurarsi di relazioni significative tra bambini e adulti e tra bambini e bambini;
- alla messa in atto di azioni educative e didattiche differenziate in modo da valorizzare l'unicità di ogni bambino e il coinvolgimento delle famiglie.

Il criterio fondamentale previsto dal nostro progetto pedagogico è quello **dell'approccio personalizzato**, rispettoso dell'individualità del bambino, della sua storia e della famiglia che lo accompagna.
L'attenzione individualizzata verso ogni singolo bambino deve realizzarsi nell' ambito di una sensibilità - nella relazione - che metta in condizione l'educatore, mediante l'adozione di un atteggiamento di ascolto, di evidenziare i tratti più tipici e peculiari del comportamento di ogni bambino, di tenerne conto e di valorizzarne l'espressione e lo sviluppo. Questo atteggiamento deve in particolare consentire di apprezzare le diversità individuali.
Il progetto pedagogico prevede inoltre una piena risposta ai principi di gradualità del distacco e continuità di frequenza.
Per utilizzare un simile approccio è necessario che l'educatrice si rapporti ad un **piccolo gruppo di bambini**: è per questo che durante l'ambientamento l'educatrice affianca al massimo quattro bambini, accompagnandoli in un ambiente accuratamente predisposto. Una particolare attenzione viene posta all'autonomia di movimento del bambino e alla sua possibilità di rendersi protagonista delle sue esperienze, senza che queste passino necessariamente attraverso l'adulto. Anche il genitore dovrà trovare una situazione accogliente in modo da rendere il distacco più sereno possibile.
Durante questo primo periodo, le educatrici, attraverso l'osservazione delle delicate dinamiche di allontanamento dalla figura genitoriale, stabiliscono orientativamente i tempi dell'ambientamento. In questa fase una educatrice si propone come adulto di riferimento per aiutare il bambino e la sua famiglia nella "transizione" casa/nido. Nella fase detta del

consolidamento, in cui il bambino inizia a familiarizzare con i coetanei e con le educatrici della sezione, si lascia che bambini e adulti si ritrovino spontaneamente per affinità, senza che ci siano gruppi preordinati ma con una proposta chiara da parte dell'adulto di riferimento.
Il gruppo delle educatrici è fortemente orientato al lavoro di squadra che permette loro di muoversi con piccoli gruppi di bambini in maniera coordinata e dinamica.
Durante la mattinata i bambini vengono divisi in piccoli gruppi di età omogenea, seguiti sempre dalla stessa educatrice, per rendere possibile un'osservazione accurata e documentata dei loro progressi e degli sviluppi delle loro competenze.

2.A Le attività

Gli educatori approntano annualmente un programma di attività adeguato alle caratteristiche dei singoli bambini e del gruppo, facendo riferimento alle seguenti aree di sviluppo:

- coordinamento motorio
- cognitivo
- comunicativo
- dell'autonomia
- sociale

Il lavoro quotidiano con bambini fino a tre anni richiede un grande impegno di programmazione in modo che tutto ciò che viene loro proposto sia dotato di senso e divenga parte del loro percorso formativo. Tutte le attività devono essere perciò organizzate come dotate di importanza (routine, laboratori, feste) ricordandosi che è meglio fare meno cose ma che ciascuna abbia una motivazione.
Avere un atteggiamento educativo con il bambino significa creare le condizioni affinché esso tragga il massimo del beneficio possibile dalla realtà che lo circonda e sia sostenuto nel suo naturale desiderio di apprendere da un adulto che con il suo sguardo lo rende competente e contribuisce ad incrementare la sua autostima.
La programmazione educativa parte dal mese di dicembre di ogni anno educativo e viene presentata ai genitori in una riunione che si tiene a novembre.
Il nido utilizza il gruppo misto; gli educatori dividono poi i bambini in piccoli gruppi per svolgere particolari giochi o per permettere lo svolgersi delle attività di programmazione.
Gli obiettivi che gli educatori si pongono durante questi percorsi sono:

- il benessere psicofisico dei bambini;
- il sostegno dell'autonomia in relazione alle varie fasce di età;
- la buona disposizione alle relazioni interpersonali.

Il lavoro viene impostato ispirandosi a tre criteri fondamentali:

- **il piccolo gruppo;**
- **la strutturazione dello spazio;**
- **l'atteggiamento non direttivo**.

Il gioco quotidiano ad es.

- Percorso sensoriale
- Gioco con le stoffe

- Gioco Euristico
- Gioco Simbolico
- Gioco del Travestimento
- Giochi con la carta e il cartone
- Giochi di luce e ombra
- Giochi con il colore
- Giochi da tavolo, puzzle, giochi a incastro,
- Giochi con l'acqua
- Giochi all'aria aperta
- Orto e giardinaggio
- Lettura e animazione di fiabe e favole
- Teatrino con burattini e attività di drammatizzazione
- Pista delle macchinine e costruzioni in legno e Lego

Qui di seguito presentiamo **quattro percorsi educativi** che rappresentano per il nido Faà di Bruno una ulteriore opportunità data al bambino per sperimentare nuove esperienze adeguate alla sua età.

Let's start – inglese al nido:

"Fino ai tre-quattro anni di età le strutture di base di una lingua si fissano nel cervelletto e vi restano per sempre. Se un bambino impara a percepire e a distinguere i suoni caratteristici di un idioma, non rischierà, crescendo, di diventare sordo a quei suoni e a differenze quasi impercettibili" - Paolo Balboni.

Già a un anno un bambino può essere messo nelle condizioni di esplorare altre lingue: ascoltando musica e storie, giocando. In questa fase non è importante che il bambino capisca: è importante che impari a percepire i suoni, e a distinguerli da quelli della lingua madre. La fonetica, in questa fase, è più importante di ogni regola grammaticale o sintattica. Fondamentale è la costanza: a questa età è molto più utile mettere il bambino a contatto con una nuova lingua per una ventina di minuti al giorno piuttosto che per tre ore una o due volte alla settimana, i risultati saranno progressivi ed evidenti negli anni successivi. Le diverse ricerche attivate in questo campo (università di Berlino in collaborazione con l'università Vita-Salute S. Raffaele di Milano), dimostrano che gli anni migliori per l'apprendimento di una lingua straniera, vanno dalla nascita ai sette-otto anni di età del bambino, periodo in cui si conclude la messa a punto del sistema nervoso. Fino a quel momento, il cervello presenta una certa "plasticità" che consente al bambino di apprendere con estrema facilità una o più lingue straniere (Wilder Penfield, 1891-1976, neurologo canadese). Un bambino che non utilizza ancora la scrittura, non si porrà mai il problema se la frase "here you are" è composta da più parole oppure rappresenta un'unica parola; per lui vorrà dire "tieni" (una matita, un giocattolo...). In questo modo, il bambino, imparerà a riconoscere la frase e, quindi, ad usarla senza tradurre parola per parola, come tendono a fare i bambini più grandi e gli adulti.

Al fine di introdurre l'apprendimento dell'inglese in modo ludico e divertente le educatrici tutte le mattine svolgono una routine in lingua (l'igiene) e indicano al bambino le parti del corpo in inglese.

Prima di andare in bagno per introdurre la routine del cambio i bambini cantano una canzoncina in inglese (This is the way we wash our hands - family fingers - my eyes, my nose, my mouth, my ears).

La forza del progetto sta nel fatto che sono le “loro” educatrici a parlare ai piccini e non persone sconosciute che impiegherebbero del tempo per farsi conoscere e mettere a loro agio i bambini.

***Alla scoperta dei suoni – educazione alla musicalità**:*
Il "fare musica", il comunicare con i suoni, con i rumori, è un momento legato strettamente allo sviluppo della mente infantile. Gli obiettivi sono quelli di sviluppare nel bambino differenti capacità: l’osservazione del mondo sonoro che lo circonda, la lettura acustica della realtà; la discriminazione, individuazione, classificazione, associazione di tutti i suoni e rumori, di tutti i messaggi e segnali che percepisce, la capacità di rapportare i suoni ad altri segni espressivi come il gesto, il movimento, il segno grafico, la parola.
Molto spesso l’udito è uno dei sensi meno sollecitati sul piano educativo, si nota una tendenza verso l’"occhiocentrismo" infatti si è soliti dire "Cos’hai visto? Dove? Quando?" domande che spesso l’adulto rivolge al bambino per fargli approfondire il senso di una esperienza da lui vissuta; ma le domande "Cos’hai ascoltato? Dove? Che suoni erano?" non vengono facilmente esplicitate.
L’udito e la voce nei primi anni vengono stimolati attraverso la mimica. Con i vari movimenti della bocca (chiudere e aprire le labbra) si insegna al bambino a imitare il verso degli animali (pesce, gatto, cane, ecc…) a dare baci, a imitare diversi suoni e rumori (aereo, macchina, autoambulanza, ecc…). La voce ha inoltre una funzione affettiva, se si curano i toni, il volume, l’intenzionalità, facendone scoprire al bambino le differenze (com’è la voce quando sei contento? quando la mamma ti parla? quando ti sgrida?).
Le stimolazioni e i giochi dei bambini in rapporto ai ritmi, ai gesti sonori si arricchiscono e i bambini, avendo più possibilità di espressione, si sentiranno più attirati ad intervenire, escogitando tutti i modi di manipolazione possibili. Facendo giocare il bambino con diversi elementi sonori si avrà più possibilità di sviluppo di esperienze auditive. Quando il bambino balla, saltella, gira su se stesso, attorno a un attrezzo, si avvicina o si allontana allo specchio e compie dei veri giochi coreografici, produce validi momenti di comunicazione. I giochi sonori molte volte servono per placare il pianto del bambino o per attrarre maggior attenzione e concentrazione o per tranquillizzare e rilassare nei momenti più caotici di crisi e malinconia. I bambini ascoltano i tipi più svariati di musiche, partecipano all’ascolto in forma attiva, muovendosi, cantando, accompagnando certi tipi di musiche con strumenti.

***Crescere in movimento – percorsi di psicomotricità**:*
Nel nido ogni bambino sperimenta le proprie conquiste verso l’autonomia motoria. Deve trovare un contesto sicuro e ricco di opportunità che sia in grado di accogliere e rispettare il suo ritmo di crescita sviluppando il piacere dell’attività autonoma e il gusto di muoversi in libertà. I bisogni psico-motori dei bambini non possono essere considerati solo all’interno di attività organizzate e distinte ma devono trovare risposta nella qualità delle esperienze offerte al nido. I bambini da 0 a 3 anni hanno uno straordinario sviluppo delle competenze motorie. Dai tre mesi in poi, tramite la graduale specializzazione del movimento si trasformano in soggetti abili nella presa, nella manipolazione e nell’esplorazione dell’ambiente. Imparare a camminare da soli amplia enormemente le possibilità di esperienza e conoscenza del bambino, rende più semplice l’esplorazione e l’uso degli oggetti, facilita l’incontro e lo scambio con gli altri - bambini e adulti - motiva alla ricerca dell’autonomia personale dando impulso al processo di costruzione dell’identità corporea e psichica. Lo sviluppo motorio del bambino prosegue dai 18 mesi ai 3 anni attraverso una graduale specializzazione dell’uso delle gambe e dei piedi: l’aumento dell’equilibrio e la maggiore flessibilità rende possibile la corsa, la capacità di scendere e salire le

scale da solo, i calci ad una palla e l'uso del triciclo. Anche l'utilizzo delle mani e delle braccia si perfeziona in relazione ai giochi e agli stimoli ambientali: pensiamo ad esempio alla graduale conquista dell'uso del cucchiaio e del bicchiere. Tutti i gesti del bambino confermano il legame tra motricità, esplorazione e autonomia, e ci consegnano l'immagine di un bambino attivo nella costruzione dei suoi processi di crescita e conoscenza. Ogni bambino segue un percorso e un ritmo personale nello sviluppare le proprie competenze motorie, per questo motivo il percorso di esperienze psicomotorie che proponiamo ha l'obiettivo di sostenere il bambino nel suo desiderio di autonomia e di scoperta e non di valutare il raggiungimento di predeterminate tappe dello sviluppo. Ricordiamo quel che diceva Emmi Pikler e cioè che "non ci sono meriti o demeriti se un'abilità si verifica a una certa data piuttosto che a un'altra: occorre solo dare tempo". Il percorso che abbiamo proposto quest'anno ha cercato proprio di sostenere il bambino nel suo desiderio di scoperta attraverso un percorso psicomotorio articolato in 18 incontri di 40/45 minuti. Ogni laboratorio è organizzato in modo da destinare parte del tempo ad un gioco che incentivi anche i bambini più restii o che non amano esprimersi con il corpo a farlo. Il tempo è una variabile fondamentale perché ogni bambino deve avere il tempo per sperimentare se stesso.

***Tutto il gusto di crescere – l'avventura dell'alimentazione**:*
Le abitudini alimentari, che ci accompagneranno per tutta la vita, si acquistano nella primissima infanzia: nutrirsi deve divenire una attività spontanea, naturale, fonte di piacere, senza per questo occupare un posto eccessivamente rilevante nella vita.
Al Nido ci si è resi conto che i momenti di routine sono occasioni essenziali e i soli regolarmente individualizzati per stabilire una relazione con il bambino; si sono colte le molteplici possibilità di esercizio di competenze cognitive e sociali che il momento del pasto offre; si è compreso come il favorire e il constatare il raggiungimento dell'autonomia, all'interno di una situazione relazionale calda e partecipe, sia un valore educativo orientato verso il benessere del bambino, il riconoscimento delle sue competenze e del suo diritto a manifestare e seguire i propri ritmi e le proprie necessità. Il pasto è dunque importante: è momento di relazione privilegiata, di scoperta e conquista dell'autonomia, di conoscenza di sé, dei propri bisogni e del proprio corpo. Al Nido, il pasto diventa inoltre occasione di socializzazione tra pari. La presenza di altri bambini è un grande aiuto: vedere gli altri sdrammatizza la situazione e spinge ad imitare; l'interazione con il compagno porta a scambi ed aiuti reciproci carichi di piacere, di affettuosità e di divertimento.
L'educatrice deve essere presenza rassicurante, ma non intrusiva, deve avere pertinenza nell'intervento e garantire rispetto dei ritmi dimostrando un'attenzione particolare per ogni esperienza che possa sostenere, anche nel momento del pranzo, l'autonomia del bambino. Importante esperienza sensoriale è la manipolazione del cibo che consente di mantenere, anche nella fase dello svezzamento, il ruolo attivo che il bambino aveva nell'allattamento. E' con la manipolazione che il bambino impara prima con le mani e poi con il cucchiaio, a nutrirsi da solo.
Il bambino ama toccare gli oggetti che ha intorno, le cose che gli appartengono, i cucchiai, la tovaglia, i piatti, il cibo e adora mangiare con le dita. Il suo organo di conoscenza nei primi mesi di vita è la bocca, successivamente impara a conoscere con le mani. Non usa più allora solo la bocca, ma anche il tatto che lo aiuta a conoscere densità, calore, consistenza degli oggetti. Il bambino ha il diritto, prima di mettere in bocca un nuovo cibo, di guardarlo, esaminarlo, giudicarlo, toccarlo come fa con tutte le altre cose. Evitiamo di servire successive portate nel medesimo piatto o di mischiare tutti gli ingredienti. Presentiamo, invece, diversi alimenti in singoli mucchietti sul piatto per aiutare il bambino a crescere ordinato, a mettere cura nelle cose che fa e a capire ben presto i propri gusti. Se è indeciso sul cibo si può insistere perché ne gusti un piccolissimo assaggio, chiedendogli poi se ne vuole ancora e rispettando la sua scelta. Il cibo, anche quello che

piace, non verrà mai usato come “pacificatore”, soprattutto mai per tenerlo buono o occupato. Il pranzo è preceduto da una serie di sequenze che si ripetono sempre uguali, ma che vengono ampliate a seconda del grado di comprensione raggiunto dal bambino. Queste sequenze costanti e ripetitive servono a facilitare nel bambino la possibilità di crearsi schemi conoscitivi di previsione. Le attività non devono mai essere interrotte bruscamente per andare a tavola, ma si avverte il bambino che il gioco sta per finire dandogli così il tempo di concludere ciò che sta facendo e di anticipare mentalmente tutte le azioni di routine che succederanno. Anche per la merenda e lo spuntino devono valere le stesse regole. Se è prevista la frutta l’educatrice pulirà la frutta davanti ai bambini e si farà aiutare a sbucciare il mandarino piuttosto che la banana. I bambini passeranno il piatto della frutta ai loro compagni in modo che possano servirsi secondo il loro gusto. Da sempre cerchiamo di spiegare ai genitori che ci prendiamo cura del bambino anche attraverso l’alimentazione. Oltre alle attività di manipolazione e l’assaggio degli alimenti di stagione (arance, uva, olive, castagne ecc…) nei mesi di settembre e ottobre e poi dal mese di marzo i bambini posso accedere ad una piccola area dedicata ad orto.

2.B Le routines

Vengono definite con questo termine quelle situazioni che si ripetono quotidianamente, secondo modalità e tempi piuttosto regolari e sono, principalmente, legate al soddisfacimento di bisogni fisiologici del bambino, come la nutrizione e la pulizia; inoltre, consideriamo routines i momenti dell'ingresso e dell'uscita, che rappresentano momenti di transizione tra il servizio e la famiglia. Mentre è opportuno evidenziare che il termine di routine non va assolutamente interpretato nel senso di situazioni anonime e meccaniche, è altresì vero che la caratteristica della regolarità, legata a queste situazioni, fa sì che esse costituiscano per il bambino un vero e proprio orientamento rispetto ai tempi della giornata ed a ciò che, momento per momento, è ragionevole attendersi. La dimensione sociale che caratterizza alcuni di questi contesti è, da un lato, la condivisione con il gruppo, e dall'altro, il rapporto individualizzato con l'educatore, più o meno intenso a seconda dell'età dei bambini considerati. I momenti di routine vanno comunque molto curati nei dettagli che riguardano la relazione, soprattutto quando contemplano l'elemento della cura personale, mentre è comunque vero che vengono padroneggiati dal bambino con livelli anche molto diversi di autonomia e competenza a seconda della loro età e del loro sviluppo. E' opportuno, in tutti questi casi, che un intervento individualizzato rispetti il bambino senza creare in lui frustrazioni: si tratta di intervenire con un aiuto quando il bambino mostra di non essere pronto a fare da solo, ma anche di comunicare al bambino che c'è tempo e disponibilità per quel 'provare e riprovare’, e per imparare dall'errore, che rappresenta il procedimento più naturale per l'acquisizione di nuove competenze. I**l nostro progetto pedagogico si basa, come struttura teorica, sul rispetto dell'individualità del bambino e della sua famiglia, quindi gli educatori rispetteranno gli orari dell' organizzazione della giornata tenendo conto il più possibile degli aspetti individuali dei bambini, delle loro abitudini, della loro storia**. Nel progettare il servizio sono, quindi, state prese in considerazione delle fasce orarie di riferimento che hanno bisogno di essere lette con la flessibilità necessaria al lavoro con ogni singolo bambino:

Regolarità: i momenti di cura (entrata, pulizia personale, pasto, sonno, uscita), grazie al loro ripetersi sempre uguali nel tempo, scandiscono il ritmo temporale della giornata al nido . Il ripetersi regolare e costante di questi momenti è fondamentale perché permette al bambino di

costruirsi una mappa di "prima" e "dopo"; gli permette cioè di orientarsi rispetto ai tempi della giornata ed a ciò che, momento per momento, è ragionevole aspettarsi.

La relazione: la dimensione sociale che caratterizza questi momenti è duplice, ovvero:
- gruppo – sezione
-rapporto individualizzato **con l'educatore, più o meno intenso a seconda dell'età dei bambini e** nel rispetto dei diversi livelli di autonomia.
Gli educatori nel progettare queste situazioni devono porre particolare attenzione alla cura della relazione, pensando ad interventi individualizzati che rispettino il livello di competenza di ogni singolo bambino evitando al contempo inutili frustrazioni, offrendo un aiuto quando il bambino mostra di non essere pronto a fare da solo.

Il tempo del singolo, il tempo per sbagliare: altrettanto importante è comunicare al bambino che ha tutto il tempo per provare e riprovare, dimostrandogli la disponibilità a lasciarlo sbagliare, nella convinzione che imparare dall'errore è un procedimento naturale di crescita.
E' essenziale ***evitare esperienze frettolose e impersonali*** ed è opportuno accompagnare le azioni con il linguaggio verbale, commentando ciò che stiamo facendo, anche con bambini molto piccoli.
Il rendere espliciti, da parte dell'adulto, tempi, modi, regole e margini di flessibilità nelle situazioni di cura, del pranzo, del riposo e di entrata ed uscita permettono ai bambini di partecipare ad ogni situazione in maniera attiva.

I momenti di Routines al nido sono:
I pasti: durante lo spuntino, il pranzo, la merenda il ruolo dell'educatore è quello di organizzare la situazione, partecipandovi direttamente e provvedendo ad aiutare i bambini che ne abbiano bisogno. Un educatore è seduto ad ogni tavolo e vi rimane per l'intera durata della routine in modo da mantenere l'attenzione dei bambini su ciò che stanno facendo, aiutando chi non è capace di mangiare da solo, sostenendo l'autonomia (uso corretto delle posate, del bicchiere, ecc).
Per garantire che la presenza dell'educatore al tavolo sia stabile, il carrello portavivande, l'apparecchiatura, i contenitori del cibo sono organizzati subito prima che i bambini si siedano a tavola Il momento del pranzo costituisce uno degli aspetti più significativi della vita al nido non solo per la salute ed il benessere del bambino, ma anche perché, da un punto di vista educativo, è parte fondamentale del progetto pedagogico. In tale ottica, il momento del pasto è oggetto di riflessione costante per tutto il personale del nido così da renderlo sempre più rispondente ai bisogni dei bambini.
Nel corso degli anni è stata raggiunta una sempre maggiore consapevolezza di come il pranzo al nido sia importante per la relazione e la socializzazione tra adulti e bambini e tra i bambini stessi.
Nel momento del pranzo l'ambiente deve essere sereno e accogliente, la modalità di comunicazione fra adulti e bambini tranquilla e priva di ansia. E' per sostenere adeguatamente questa modalità di relazione che sono state adottate particolari strategie educative quali:

- piccoli gruppi di bambini con l'educatore di riferimento;
- cura nell'allestire la tavola e nel modo di presentare il cibo (apparecchiatura con tovaglie di stoffa, bicchieri, formaggiera, insalatiere e vassoi);
- rituali che rassicurano il bambino aiutandolo a strutturare il tempo e a prevedere l'esperienza.

Per i piccoli l'alimentazione è un momento di intimità con l'adulto e in questa occasione diventa importante rispettare i tempi e i ritmi del bambino, assecondandone i cambiamenti che

avvengono di giorno in giorno. Per i bambini più grandi l'alimentazione al nido è una grande opportunità per soddisfare il desiderio di autonomia, sperimentare le proprie competenze e, dimostrando il loro "saper fare", affermare la propria personalità. E' una conquista importante che rafforza l'identità e la sicurezza del bambino imparare a mangiare autonomamente, prima con le mani e poi, superata la fase importantissima del "pasticciamento", usando progressivamente gli "strumenti" (cucchiaio, forchetta, bicchiere, ecc.). Al nido non si mette fretta al piccolo, si rispettano i suoi gusti e la sua capacità di autoregolarsi e insegnarli gradualmente, senza forzature, a rispettare alcune regole che il mangiare insieme comporta. Un aspetto importante del cibo è quello conoscitivo, per altro difficilmente separabile da quello affettivo. Il cibo è scoperta di colori, sapori, odori, consistenze nuove e contemporaneamente gioco, curiosità e, soprattutto, piacere. A volte però può essere anche timore, rifiuto di ciò che non si conosce, un sapore nuovo o un cibo presentato in maniera diversa. Ci sembra importante pertanto, sia da parte del personale del nido che del genitore, non preoccuparsi solo della quantità del cibo ma fare in modo che il bambino possa avere un buon rapporto con ciò che mangia per costruire le basi della sua salute e del suo benessere.

Cambio e pulizia: per il cambio e la pulizia personale, lo spazio utilizzato è quello del bagno. L'adulto offre supporto ai bisogni dei bambini, nel rispetto dei livelli di autonomia raggiunti, ponendo attenzione alla cura del rapporto individualizzato (contatto corporeo, commento verbale delle azioni, ecc…). I bambini sono accompagnati in bagno in piccoli gruppi e si prendono alcune piccole attenzioni per limitare i tempi di attesa; per non creare inutile confusione affollando lo spazio disponibile; offrire ad ogni bambino il tempo necessario per sperimentare la propria autonomia. Non si mette fretta al bambino. Quando l'educatore cambia il bambino gli spiega cosa sta per fare e coglie l'occasione intima che si crea per giocare e indicare le parti del corpo in inglese. È importante introdurre ai bambini la routine in modo piacevole per preparali a ciò che sta per accadere e lasciare loro il tempo.

Il sonno: ogni bambino ha il suo posto fisso e porta con sé, se ne ha bisogno, gli oggetti transizionali che lo aiutano a rilassarsi per prendere sonno (ciuccio, pupazzi, cuscini, ecc…). L'educatore facilita il riposo dei bambini attraverso il rispetto dei rituali individuali di addormentamento e con una presenza rassicurante e continua nell'ambiente. Prima di entrare nella stanza del sonno, gli educatori preparano lo spazio e mettendo delle musiche rilassanti.

Accoglienza e ricongiungimento: l'accoglienza e il ricongiungimento, cioè i momenti di passaggio dalla famiglia al nido e viceversa, sono gli altri due contesti nei quali è più evidente il rapporto individualizzato del bambino con l'adulto. L'educatore si dedica allo scambio di informazioni con la famiglia ed assume la funzione di mediatore tra il bambino, l'ambiente, gli altri bambini, rispettando le strategie di distacco che ogni singolo bambino mette in atto. Al momento dell'uscita, oltre ad accompagnare il bambino nei rituali di saluto al gruppo, l'educatore informa il genitore rispetto alle esperienze che il bambino ha fatto, restituendo, così, alla famiglia il valore della giornata al nido consegnando in aggiunta un piccolo foglio con il resoconto scritto delle informazioni principali.

3. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E DEL PERSONALE: MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO, RUOLO DELLE DIVERSE FIGURE, MODALITÀ DI UTILIZZO DEL MONTE ORE FRONTALE E NON FRONTALE E DELLE ORE DI COORDINAMENTO

Cooperativa sociale Istituto San Giuseppe, ente gestore dell'Istituto Faà di Bruno, comprendente scuola dell'infanzia e scuola primaria paritarie, gestisce dal settembre del 2002 in una porzione dell'immobile che ospita l'Istituto, il nido per bambini da 12 a 36 mesi.
Tutto il personale impiegato dalla Cooperativa nella realizzazione dei suoi servizi – a prescindere dal ruolo specifico –risponde a pre-requisiti essenziali per la qualità dell'offerta e del servizio proposto. La qualità del personale – non di meno delle modalità organizzative e di standard di processo – inficia la bontà e qualità del servizio: standard minimi metodologici, professionali e di approccio da parte del personale sono da considerarsi necessari per mantenerla alta.
I prerequisiti sopradetti riguardano i seguenti aspetti:
Regolamentazione normativa: il trattamento del personale risponderà in pieno alla norma, quindi al contratto di lavoro ANINSEI; alla Sicurezza al personale operante all'interno del nido è applicato la normativa vigente in materia iuslavoristica ed in particolare quella relativa alla sicurezza (legge 81/08)
Professionalità: tutto il personale risponde ai requisiti richiesti dalla Legge Regionale n. 32 del 26 luglio 2002 e dal DPGR 41/R/2013 in termini di qualifica, formazione, esperienza.
Professionalità soggettiva: nel personale si intende riscontrare la "Professionalità soggettiva" ovvero la professionalità di tipo "etico" necessaria per lo svolgimento del servizio, anche a livello di coordinamento e direzione, in particolare si intende:

- discrezione, riservatezza e rispetto della privacy
- cortesia e gentilezza
- cura per il proprio aspetto (ordinato, pulito, adeguato nell'abbigliamento).

Rapporto numerico educatore –bambino: il servizio garantisce il rispetto dei parametri numerici adulti/bambini definiti dalla normativa vigente.
Condivisione approccio: si richiede al personale una condivisione dell'approccio e della filosofia con cui il servizio viene concepito e che deve informare ogni momento ed ogni azione. Si tratta della percezione del servizio nella sua valenza educativa e sociale, che deve coinvolgere tanto i bambini quanto le famiglie, entrambi detentori di diritti e interessati a partecipare attivamente alle attività proposte.
Ruoli e funzioni: l'efficacia del servizio è fortemente correlata alla chiarezza dei singoli ruoli e delle responsabilità di ognuno.

3.A Modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

La qualità del progetto e della sua realizzazione è il riflesso di **un lavoro di gruppo ben organizzato e continuo nel tempo.**
La funzione del coordinatore pedagogico, in questo quadro, rappresenta garanzia di coerenza e continuità delle attività che aiuta il gruppo a collettivizzare e condividere le esperienze e le elaborazioni.
Lavorare attraverso una **programmazione periodica**, lavorare per progetti significa dare qualità al servizio offerto. Significa proporre attività in continuo miglioramento e costantemente rispondenti ai bisogni espressi così come ai criteri di efficacia, grazie al metodo "ciclico" che prevede sì il "fare", ma anche il "pensare" prima ed il "valutare" dopo.

Programmare significa infatti uscire dall' occasionalità per riuscire a cogliere particolari eventi, per elaborare un atteggiamento osservativo ed interpretare il rapporto espressivo del bambino nella sua interazione con l'adulto, i coetanei e l'ambiente.
Se è vero che il lavoro educativo è un agire esclusivo qui ed ora, una improvvisazione veicolata dalle relazioni umane, è anche vero che per aiutare il bambino a sbloccare la sua creatività, ad intraprendere strade di crescita è necessario avere chiari gli obiettivi e i percorsi (anche da "aggiungere" in itinere) che conducono ad essi.
L'attività di programmazione è fortemente connessa con l'attività di **Osservazione** e da essa trae fondamentali informazioni per attuarsi.
Questa periodicità e modalità di lavoro consentono di essere costantemente attenti ai bisogni reali dei bambini frequentanti il Nido.
Léquipe di lavoro – all'inizio di ogni anno educativo- calendarizza il lavoro del Nido, attraverso un cronogramma annuale del servizio. Di seguito proponiamo uno schema che, mensilmente, fa luce sulla cadenza delle azioni principali attinenti alle tre macro-aree sopracitate, ossia:

- Il lavoro sull'ambiente;
- La progettazione delle esperienze e l'uso degli strumenti di osservazione;
- Il rapporto con le famiglie.

SETTEMBRE	
Ambiente	⇒ riorganizzazione e predisposizione dell'ambiente ⇒ riordino dei vari archivi e dei pannelli informativi ⇒ realizzazione interventi riferiti all'ambiente e ai materiali
Progettazione	⇒ distribuzione degli incarichi ⇒ inserimento dei bambini nuovi ⇒ sviluppo dell'adattamento dei bambini ai ritmi della giornata e alle routines ⇒ sviluppo della familiarità e conoscenza del bambino in relazione ad ambiente, adulti e bambini in forma libera e attraverso la mediazione attiva dell'adulto, in situazioni libere e di piccolo gruppo non molto strutturate ⇒ uso di strumenti di documentazione e della macchina fotografica
Famiglie	⇒ colloqui individuali ⇒ incontro collettivo: presentazione servizio educativo e del nuovo gruppo a tutti i genitori, presentazione ambientamento nuovi ammessi e riambientamento ⇒ laboratorio realizzazione *Libro del cuore* ⇒ ambientamenti

OTTOBRE	
Ambiente	⇒ realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali
Progettazione	⇒ completamento degli inserimenti ⇒ valutazione dell'adeguatezza dei contesti proposti ⇒ sviluppo della coesione nei gruppi attraverso esperienze libere e di piccolo gruppo, anche più strutturate che in precedenza ⇒ uso di strumenti di documentazione e della macchina fotografica
Famiglie	⇒ completamento ambientamenti

NOVEMBRE	
Ambiente	⇒ realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali
Progettazione	⇒ monitoraggio situazioni di routine e gioco libero ⇒ esperienze di piccolo gruppo ⇒ uso di strumenti di documentazione e della macchina fotografica
Famiglie	⇒ incontro collettivo: valutazione andamento ambientamenti, presentazione della programmazione pedagogica, costituzione del consiglio dei genitori

	⇒ inizio incontri sostegno alla genitorialità con specialisti

DICEMBRE	
Ambiente	⇒ realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali ⇒ risistemazione dell'ambiente e degli spazi ⇒ riordino degli archivi e dei pannelli informativi
Progettazione	⇒ monitoraggio situazioni di routine e gioco libero ⇒ esperienze di piccolo gruppo ⇒ uso di strumenti di documentazione e della macchina fotografica
Famiglie	⇒ laboratorio e festa di Natale ⇒ pranzo di Natale

GENNAIO	
Ambiente	⇒ realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali
Progettazione	⇒ eventuali ambientamenti di bambini nuovi ⇒ monitoraggio situazioni di routine e gioco libero ⇒ esperienze di piccolo gruppo ⇒ uso di strumenti di documentazione e della macchina fotografica
Famiglie	⇒ completamento ambientamenti

FEBBRAIO	
Ambiente	⇒ realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali
Progettazione	⇒ completamento degli ambientamenti ⇒ monitoraggio situazioni di routine e gioco libero ⇒ esperienze di piccolo gruppo ⇒ uso di strumenti di documentazione e della macchina fotografica, video
Famiglie	⇒ completamento ambientamenti ⇒ colloqui individuali ⇒ incontri sostegno alla genitorialità con specialisti

MARZO	
Ambiente	⇒ realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali
Progettazione	⇒ monitoraggio situazioni di routine e gioco libero ⇒ esperienze di piccolo gruppo ⇒ uso di strumenti di documentazione e della macchina fotografica, video
Famiglie	⇒ inizio proposta "un genitore al Nido" con pranzo in struttura

APRILE	
Ambiente	⇒ realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali
Progettazione	⇒ monitoraggio situazioni di routine e gioco libero ⇒ esperienze di piccolo gruppo ⇒ uso di strumenti di documentazione e della macchina fotografica
Famiglie	⇒ eventuali colloqui individuali ⇒ eventuale cena delle famiglie insieme all'équipe del nido

MAGGIO	
Ambiente	⇒ realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali
Progettazione	⇒ monitoraggio situazioni di routine e gioco libero ⇒ esperienze di piccolo gruppo ⇒ uso di strumenti di documentazione e della macchina fotografica ⇒ visita al supermercato vicino, acquisto dei prodotti per realizzare i panini per il pic-nic ⇒ inizio redazione diari personali sulla base delle documentazioni raccolte
Famiglie	⇒ incontri sostegno alla genitorialità con specialisti per le famiglie dei bambini che effettuano il passaggio alla scuola dell'infanzia ⇒ incontro collettivo: verifica della programmazione con visione del video, presentazione dei report sulle procedure per il monitoraggio della qualità ⇒ i bambini vanno a cena in pizzeria con le educatrici senza genitori

GIUGNO	
Ambiente	⇒ realizzazione eventuali interventi riferiti all'ambiente e ai materiali ⇒ riordino archivi e pannelli informativi ⇒ preparazione per la chiusura
Progettazione	⇒ monitoraggio situazioni di routine e gioco libero ⇒ esperienze di piccolo gruppo ⇒ uso di strumenti di documentazione, della macchina fotografica e della videocamera ⇒ proseguimento redazione Diari personali ⇒ catalogazione sintetica delle documentazioni raccolte nel corso dell'anno
Famiglie	⇒ festa finale ⇒ colloqui di fine anno: consegna Diari ai bambini che hanno terminato il ciclo di frequenza ⇒ uscita con famiglie e bambini (scegliendo tra parchi, fattorie e simili) ⇒ incontro laboratoriale con le famiglie e i bambini che inizieranno a frequentare il servizio dal settembre successivo

3.B Figure professionali coinvolte

Gli educatori hanno competenze relative all'educazione e alla cura dei bambini e alla relazione con le famiglie e svolgono funzioni connesse all'organizzazione e al funzionamento del servizio. La pianta organica del personale con funzione educativa, assicura il rapporto numerico:

- 1 unità ogni 7 bambini fino ai 23 mesi;
- 1 unità ogni 10 bambini dai 24 mesi.

Tutto il personale è partecipe della funzione socio- educativa, opera nella struttura secondo il metodo del lavoro di gruppo e della collegialità; lavora per progetti attraverso l'identificazione di obiettivi specifici, la programmazione dei percorsi educativi e degli aspetti organizzativi necessari per raggiungerli, l'osservazione dei processi di socializzazione e di apprendimento, la loro documentazione, la verifica dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi prescelti e la valutazione della qualità del contesto educativo realizzato.

In caso di assenza (per malattia, infortunio, etc.) di personale educativo che comprometta il rapporto numerico, la continuità del servizio è assicurata con personale interno o supplenti tratte da apposita graduatoria.

IL COORDINATORE PEDAGOGICO

E' il referente generale del servizio che si interfaccia anche con l'Amministrazione Comunale. Ha la responsabilità del controllo del clima del nido quale presupposto della progettazione, della gestione del tempo nel nido, dello stile di relazione con i bambini, con le famiglie e all'interno dell'equipe, della condivisione del progetto educativo con le famiglie. Inoltre progetta gli spazi e approva eventuali modifiche proposte dall'equipe, organizza l'orario frontale e non frontale dell'equipe. Effettua la supervisione generale delle attività organizzative del servizio (registri di presenza, accordi per eventuali tirocini formativi, rapporto con i fornitori, ecc.) e gestione delle

iscrizioni, è il responsabile del personale (si preoccupa degli aspetti contrattualistici degli stessi). Provvede annualmente alle modalità di presentazione delle domande di iscrizione per i posti liberi, eventuali accordi per assenze e/o ritiri, pagamenti delle rette. Ha compiti di indirizzo e sostegno tecnico al lavoro degli operatori, anche in rapporto alla loro formazione permanente, di promozione della qualità del servizio, di monitoraggio e documentazione delle esperienze, di sperimentazione di soluzioni innovative, di raccordo tra i servizi educativi, sociali e sanitari, di collaborazione con le famiglie e la comunità locale, anche al fine di promuovere la cultura della prima infanzia.
Il coordinatore pedagogico svolge i seguenti compiti specifici:
- coordina gli aspetti organizzativi generali del servizio;
- coordina gli educatori nella verifica dell'attuazione del progetto educativo, nella piena valorizzazione delle risorse umane e professionali disponibili, nonché le attività socio-pedagogiche e ludiche che si realizzano al nido d'Infanzia;
- tiene colloqui informativi con i genitori;
- si accerta sull'esito degli ambientamenti e delle condizioni di salute dei bambini frequentanti;
- cura i rapporti con le altre istituzioni per l'infanzia presenti nel territorio;
- controlla la qualità degli alimenti, la pulizia e l'igiene del nido;
- promuove e convoca incontri con tutto il personale del Nido d'Infanzia al fine di realizzare occasioni costruttive e per determinare una maggiore funzionalità del servizio;
- vigila sul corretto espletamento delle attività del personale sottoposto promuovendo e garantendo il rispetto delle decisioni organizzative assunte;
- procede alla formulazione dell'orario, all'alternarsi dei turni di servizio ed all'utilizzo del monte ore, nell'ambito dei criteri generali stabiliti, avendo particolare riguardo alla funzionalità del servizio in rapporto alle esigenze ed al numero di presenze di bambini durante i vari momenti della giornata.
Cura le relazioni con il responsabile del servizio prevenzione e protezione, che ha il compito di garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro, di provvedere a tutto ciò che è prescritto dalle vigenti normative in tema di sicurezza ed igiene del lavoro (D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni e integrazioni, e leggi e norme correlate) e che procede al sopralluogo degli spazi per valutarne i rischi connessi all'attività del personale impiegato e alla sicurezza dei bambini accolti, valutando sia gli ambienti esterni che interni.

LE EDUCATRICI
Le educatrici rispondono agli obiettivi di armonico sviluppo psico-fisico, di socializzazione del bambino, nonché di integrazione dell'azione educativa della famiglia. Alle educatrici competono altresì le operazioni di igiene e pulizia del bambino e la somministrazione dei pasti.
Condividono con il Coordinatore Pedagogico, il progetto educativo, nel quale vengono esplicitati finalità, obiettivi e attività per l'anno di riferimento. Lavorano per obiettivi, con verifica periodica dei risultati e con continuo aggiornamento professionale. Sulla base della programmazione annuale, curano l'organizzazione dei tempi della giornata e degli spazi, provvedono alle cure quotidiane dei bambini, valorizzando gli aspetti di relazione in momenti quali il cambio, il pasto, il sonno.

IL PERSONALE AUSILIARIO
Gli addetti ai servizi generali svolgono compiti di pulizia e riordino degli ambienti e dei materiali e collaborano con il personale educativo alla manutenzione e preparazione dei materiali didattici

e al buon funzionamento dell'attività del servizio, svolgono anche i compiti relativi alla predisposizione e alla distribuzione del vitto.
Si prendono cura della pulizia e dell'igiene del nido, compresi i giochi con i quali i piccoli sono sempre a contatto, contribuendo così a rendere accogliente e confortevole l'ambiente e contribuiscono alla realizzazione dei progetti educativi del nido, lavorando in stretta collaborazione con il personale educativo.
Gli operatori partecipano al progetto educativo del servizio anche attraverso momenti formativi comuni con il resto del personale.

3.C Ruolo, nome e cognome, profilo professionale delle persone coinvolte, compiti e funzioni

COORDINATORE PEDAGOGICO - FEDERICA BELLI			
FORMAZIONE PROFESSIONALE	**ESPERIENZA**	**CONOSCENZE DI BASE**	**COMPETENZE TRASVERSALI**
Diploma Liceo Classico, Diploma Maturità Magistrale, Laurea in Lettere, Master in Management delle Istituzioni educative	18 anni di direzione e coordinamento di istituti scolastici, 17 di coordinamento pedagogico nei servizi rivolti alla prima infanzia	- tecniche per la gestione di un gruppo - conoscenze tecnico-organizzative - conoscenze tecnico-amministrative - conoscenze psico-pedagogiche relative alla prima infanzia	- Flessibilità - Facilità nei rapporti interpersonali - Buona dialettica - Capacità di ascolto e di lettura delle situazioni - Attitudine al lavoro in equipe -Aggiornamento continuo

FUNZIONI NEL NIDO

- Coordinamento complessivo del progetto
- Gestione del personale negli aspetti relativi all'organizzazione del nido
- Gestione dell'utenza intesa come iscrizione, quote, e rapporti con la famiglia
- Sostegno al gruppo degli operatori e degli educatori
- Contatti con l'Amministrazione Comunale e con il territorio
- Partecipazione alle riunioni con il personale
- Gestione della struttura in tutti i suoi aspetti
- Controllo del clima del nido quale presupposto della progettazione
- Controllo della gestione del tempo nel nido, dello stile di relazione con i bambini, con le famiglie e all'interno dell'equipe
- Organizza l'orario frontale e non frontale dell'equipe

-Si occupa del sostegno professionale alle attività degli educatori come presenza e osservazione nel servizio

- Partecipa alla programmazione educativa
- Partecipa alla programmazione e organizzazione della formazione
- Cura gli aspetti relazionali per la costruzione di un percorso educativo accompagnato da elementi formali di supervisione e di controllo professionale
- Si occupa dell'organizzazione degli spazi e degli arredi nel rispetto delle esigenze dei bambini, delle famiglie e degli adulti
- È responsabile della documentazione relativa ai bambini e al servizio
- Cura lo sviluppo del servizio e i rapporti con le famiglie
- Partecipa alle assemblee delle famiglie del nido
- È responsabile della qualità del servizio e della sicurezza della struttura e dei luoghi di lavoro
- Collabora con il responsabile della Qualità del Consorzio alla stesura degli obiettivi del piano delle qualità relativi al nido

EDUCATORE ASILO NIDO ELENA GIANNERINI (IN SOSTITUZIONE MATERNITA') – FRANCESCA FUSCO			
FORMAZIONE	**ESPERIENZA**	**CONOSCENZE DI BASE**	**COMPETENZE TRASVERSALI**
- Attestato Primo Soccorso - Diploma Assistente Comunità infantili e Diploma abilitazione scuole grado preparatorio - Attestato HACCP - Attestato Antincendio	- Più di 12 anni di lavoro in servizi rivolti all'infanzia	- Conoscenze sullo sviluppo psicopedagogico del bambino - Conoscenze dei servizi rivolti all'infanzia	- Competenze relazionali - Attitudine al lavoro in equipe - Facilità nei rapporti interpersonali - Aggiornamento continuo

FUNZIONI NEL NIDO

- Condividono con il Coordinatore Pedagogico, il progetto educativo, nel quale vengono esplicitati finalità, obiettivi e attività per l'anno di riferimento.
- Lavorano per obiettivi, con verifica periodica dei risultati e con continuo aggiornamento professionale.
- Sulla base della programmazione annuale, curano l'organizzazione dei tempi della giornata e degli spazi, provvedono alle cure quotidiane dei bambini, valorizzando gli aspetti di relazione in momenti quali il cambio, il pasto, il sonno.
- Garantiscono un raccordo continuo con le famiglie, favorendo la loro partecipazione alla vita e alle attività del Nido d'Infanzia.
- Segnalano al Coordinatore Pedagogico casi che richiedono attenzioni specifiche.
- Curano la continuità educativa con la scuola dell'infanzia.
- Vigilano sulla sicurezza dei bambini.
- Propongono le attrezzature e il materiale didattico.
- Curano il benessere psico-fisico del bambino all'interno del servizio.
- Curano la documentazione dell'attività.
- Curano la progettazione, la programmazione e la verifica annuale.
- Curano l'organizzazione degli spazi e dei materiali.
- Effettuano l'osservazione.
- Svolgono riunioni di equipe.
- Svolgono assemblee con le famiglie.
- Svolgono incontri individuali con le famiglie.
- Svolgono il ruolo assegnatogli dall'equipe educativa (es. resp. archivio fotografico, resp. laboratori…)

OPERATORE STEFANIA CIRRI –LORENZO MONCIATTI			
FORMAZIONE	**ESPERIENZA**	**CONOSCENZE DI BASE**	**COMPETENZE TRASVERSALI**
- Licenza Media - Attestato HACCP - Diploma Maturità Magistrale - Attestato HACCP	Più di 15 anni di esperienza di lavoro in servizi educativi	- Organizzazione di un servizio - Corso HACCP	- Flessibilità - Attitudine al lavoro in equipe - Aggiornamento continuo
FUNZIONI NEL NIDO			
- Cura la pulizia e l'ordine delle attrezzature e degli spazi interni ed esterni del nido. - Presta la necessaria collaborazione al personale educativo nei momenti del pasto e del risveglio dei bambini. - Allestisce e riordina il luogo di consumo del pasto. - Partecipa agli organi di gestione sociale. - Tiene in custodia gli ambienti. - E' figura di riferimento che cura l'igiene e la pulizia, nonché il riordino dei locali (sporzionamento, bagni, ingresso, sezioni). - Collabora e affianca l'educatore in alcuni momenti dell'esperienza del bambino. - Partecipa alle riunioni con il coordinatore tecnico e pedagogico. - Partecipa alle riunioni di organizzazione di eventi all'interno del servizio (es. festa di Natale; festa di fine anno…) - Svolge il ruolo assegnatogli dall'equipe degli operatori (es. referente della manutenzione degli spazi, referente degli ordini…)			

3.D MONTE ORE NON FRONTALE E DI COORDINAMENTO

Uno degli aspetti più rilevanti a garanzia della realizzazione di un servizio di qualità è l'attenzione alle attività non frontali, in particolare alle attività di Osservazione e Documentazione. Si intende sottolineare la rilevanza di questi aspetti come elemento a garanzia di:

- Flessibilità del servizio
- Piena rispondenza ai bisogni reali dei bambini e delle loro famiglie
- Gestione efficace rispetto agli obiettivi
- Qualità ed alti standard educativi

Definire a priori una parte delle attività degli educatori da dedicare ad attività di tipo non frontale è fondamentale per assicurare una gestione del servizio efficiente ed efficace; tali ore potranno essere, in caso di specifiche necessità, ulteriormente incrementate, ma la definizione di un monte ore è necessaria per assicurare il mantenimento del buon funzionamento del gruppo di lavoro e la valutazione continua del servizio e delle attività realizzate e da realizzare.

Il lavoro di back office risulta articolato nelle seguenti attività:

1. il lavoro di equipe che include la progettazione e la programmazione
2. l'osservazione e la documentazione
3. il rapporto con le famiglie
4. la formazione

Nella tabella abbiamo suddiviso le ore non frontali come indicato sopra e in particolare abbiamo segnalato in celeste le attività di equipe e quelle legate alla progettazione e alla programmazione.

Ripartizione dell'orario non frontale annuale per l'educatore e l'operatore

Educatori		**Operatori**	
Aggiornamento/Formazione	25h	Aggiornamento	10h
Riunioni di equipe	12h	Riunioni di equipe	5h
Progettazione e Programmazione	12h	Riunione genitori	5h
Osservazione e Documentazione	12h	Feste e iniziative genitori	5h
Ambientamento	8h		
Colloqui genitori	8h		
Riunione genitori	8h		
Feste e iniziative genitori	15h		
MONTE ORE ANNUO	**100H**	**MONTE ORE ANNUO**	**25H**

3.E Riunioni di team

Le riunioni si svolgeranno con tutto il personale del nido d'infanzia in quanto ogni adulto nel nido svolge un ruolo educativo e fornisce il proprio contributo per la realizzazione del progetto educativo e per la qualità dell'azione educativa. Alcune riunioni di coordinamento potranno essere riferite anche solo agli educatori oppure agli operatori. In generale tutto il personale è coinvolto sulle questioni strategiche del Servizio, è partecipe della mission educativa e di care, è coinvolto nella programmazione e nella definizione degli obiettivi del servizio. Il coordinatore pedagogico è sempre disponibile a colloqui individuali con il personale.

4. AMMISSIONE AL SERVIZIO, MODALITÁ DI FREQUENZA, AMBIENTAMENTO E ORGANIZZAZIONE DEL GRUPPO DEI BAMBINI

4.A Ammissione al servizio e modalità di frequenza

Possono presentare domanda di iscrizione al servizio tutti i bambini in età utile rispetto all'anno di riferimento.

Posti gestiti privatamente: le domande d'iscrizione per accedere ai posti gestiti privatamente possono essere presentate direttamente alla Direzione dell'Istituto Faà di Bruno dal mese di gennaio precedente l'ambientamento e fino ad esaurimento posti. L'iscrizione si intende formalizzata mezzo:

- compilazione del modulo d'iscrizione e accettazione delle clausole in esso contenute
- pagamento della quota di iscrizione fissata annualmente dall'Ente Gestore. Tale quota non verrà restituita in caso di rinuncia al servizio.

Posti acquistati dal Comune di Campi Bisenzio/in convenzione: le domande d'iscrizione possono essere presentate nei giorni e orari di apertura e con le modalità comunicate dal Comune stesso. Una volta ricevuta dal Comune la Lista di attesa il Servizio provvede ad avvertirle

telefonicamente e ogni famiglia viene invitata a presentarsi nei locali dell'Istituto e a formalizzare l'iscrizione mezzo:

- compilazione del modulo d'iscrizione e accettazione delle clausole in esso contenute
    - pagamento della quota di iscrizione fissata annualmente dall'Ente Gestore. Tale quota non verrà restituita in caso di rinuncia al servizio. Nel caso di rinuncia al servizio (da presentarsi per iscritto) la famiglia perderà ogni diritto di priorità acquisito.

Al momento dell'ambientamento del bambino la famiglia presenterà debitamente compilati i moduli che le educatrici le avranno consegnato durante il colloquio individuale.

Di norma non è prevista la somministrazione di farmaci da parte delle educatrici. Tale somministrazione potrà avvenire solo in casi molto particolari documentati dal medico curante con un certificato e/o una dichiarazione relativa all'indispensabilità del farmaco e alla non differibilità della somministrazione. La famiglia dovrà inoltre presentare una autorizzazione scritta firmata da entrambi i genitori. Eventuali allergie o intolleranze alimentari, documentate da certificato medico, dovranno essere tempestivamente segnalate alle educatrici. È possibile festeggiare i compleanni dei bambini concordando le modalità con le educatrici.

4.B Ambientamento e organizzazione del gruppo dei bambini

L'impostazione pedagogica del nido Faà di Bruno si esprime a livello metodologico come conoscenza dei soggetti e del loro comportamento, consapevolezza della dimensione comunicativa e relazionale dei bambini nella loro esperienza con lo spazio, il tempo, gli oggetti, il mondo circostante.
Il periodo di ambientamento è un momento estremamente delicato perché rappresenta un processo carico di significati affettivi ed esperienziali sia per il bambino che per i genitori.
In questa prima fase di avvicinamento all'esperienza della comunità, intervengono molteplici elementi:

- il passaggio da un contesto conosciuto ad uno nuovo, con tutte le "curiosità" e "le preoccupazioni" che lo caratterizzano;
- la difficoltà iniziale di alcune famiglie a percepire l'esperienza del nido come un'offerta qualificata, educativa, formativa, socializzante;
- le naturali difficoltà a vivere il momento della separazione e l'inizio di un'esperienza nuova;
- la caratterizzazione dell' ambiente costituisce un elemento importante nel rassicurare il bambino sollecitandone al tempo stesso i comportamenti esplorativi e la curiosità;
- le caratteristiche del gruppo degli operatori: l'educatore di "riferimento" avrà il ruolo di mediare, ponendosi in modo indiretto e lasciando spazio alle iniziative del bambino, la prima relazione del bambino sia con gli oggetti che con i compagni. Sarà quindi centrale il raccordo fra gli educatori che operano all'interno della struttura per un costante passaggio di informazioni in merito all' andamento dell'inserimento;
- le caratteristiche del gruppo dei bambini assumono sempre un grande valore nell' organizzazione della giornata.

L'approccio iniziale all'esperienza all'interno del nido sarà quindi interpretato nel rispetto dei principi di **"gradualità" e "continuità**" .

L'ambientamento terrà conto dei tempi, dei ritmi e delle abitudini di ogni singolo bambino, sarà prevista la presenza di una figura familiare (madre o padre) che parteciperà come "osservatore partecipante".
L'educatore si preoccuperà di mediare tra bambino e ambiente, di rassicurare il genitore e il bambino, di avere un atteggiamento osservativo e di disponibilità empatica, al fine di costruire una relazione significativa.
Gli obiettivi specifici dell'ambientamento graduale possono essere così sintetizzati:

1. Favorire il rapporto sereno e autonomo da parte del bambino con il contesto, inteso come sistema di relazioni con spazi, oggetti, adulti, altri bambini, processi, tempi, modi;
2. Favorire il rapporto di fiducia, di partecipazione e di continuità educativa tra la famiglia e il servizio;
3. Favorire la costruzione di un contesto famiglia - nido all'interno del quale siano rispettate e valorizzate le potenzialità e le istanze dei vari elementi in gioco: il bambino, l'adulto educatore, l'adulto genitore, lo spazio/contesto.

Un prospetto analitico sullo sviluppo del processo di ambientamento, che definisce i vari ambiti di osservazione e di intervento, è leggibile nelle tavole 1e 2 nelle due pagine seguenti.

FATTORI	COME INFLUENZANO	ACCORGIMENTI
caratterizzazione dell'ambiente	I bambini come i genitori troveranno uno stimolo positivo in un ambiente accogliente e nel quale riconoscersi.	Deve essere strutturato in modo tale da rassicurare il bambino e al tempo stesso, sollecitarne i comportamenti esplorativi e la curiosità.
presenza di uno spazio per gli adulti	L'ambientamento al nido può essere un passaggio critico non solo per i bambini ma anche per i genitori.	Uno spazio dedicato agli adulti - piacevole ed accogliente – è predisposto in maniera tale da creare situazioni di confronto che precedono l'ambientamento dei bambini, confronto per definire e concordare insieme significati, modi e tempi dell'ambientamento, aspettative, ansie e le motivazioni che spingono un genitore a fare questo tipo di scelta.

FATTORI	COME INFLUENZANO	ACCORGIMENTI
gli educatori e operatori	Sono gli interlocutori dei bambini e degli adulti ed il loro modo di agire e di porsi avrà influenza sulle reazioni degli stessi.	Rispetto ai bambini: ◆ favorire la prima relazione del bambino sia con gli oggetti che con i compagni ◆ mantenere il raccordo fra tutti gli educatori che operano all'interno della struttura per un costante passaggio di informazioni in merito all'andamento dell'ambientamento. Rispetto ai genitori: vale quanto detto per gli spazi.
gruppo dei bambini	Le relazioni e le mepatie tra "pari" vengono costruite nella prima fase di conoscenza.	Monitorare attentamente anche le reazioni e le interazioni tra singolo e gruppo.

Tavola n 1. Ambientamento del bambino: obiettivi

OBIETTIVO	*BUON AMBIENTAMENTO DEL BAMBINO AL NIDO*				
SUB-OBIETTIVO	Buon rapporto con SPAZIO-FISICO	Buon rapporto con SPAZIO-SOCIALE	Buon rapporto con gli ADULTI	Buon rapporto con i BAMBINI	Buon rapporto con i GENITORI
ARTICOLAZIONE DEGLI OBIETTIVI	Adattamento a nuove forme, luci, colori, rumori, strutture ambientali	Passaggio graduale, non traumatico, dalle abitudini di casa a quelle del nido (pasto, sonno, cambio, diversità di orari)	Orientamento dell'attenzione dal riferimento "genitore" al riferimento "educatore – gruppo bambini"	Accettazione della presenza fisica degli altri bambini	Non passività nella separazione e nel ricongiungimento
	Riconoscimento dell'ambiente e degli oggetti	Riconoscimento delle regole e delle abitudini	Riconoscimento dell'adulto	Risposta a interazioni	Ricerca dei genitori durante il giorno
	Utilizzo degli oggetti: funzionale, realistico, imitativo, simbolico creativo	Acquisizione minima delle regole di comunità	Ricerca dell'adulto a scopo consolatorio e ludico	Ricerca/tentativi di interazioni	Manifestazione dei sentimenti al momento del ricongiungimento
	Capacità di orientamento nello spazio e di scelta delle occasioni di gioco		Riconoscimento degli altri adulti come individui differenziati		
			Ricerca di alcuni adulti per esigenze specifiche		
			Accettazione della cura da parte di tutti gli adulti		

Tavola n 2. Ambientamento della famiglia: obiettivi

OBIETTIVO	*SVILUPPO DI UN BUON RAPPORTO DI FIDUCIA, PARTECIPAZIONE E CONTINUITA' EDUCATIVA CON I GENITORI*			
SUB-OBIETTIVO	Buon rapporto con SPAZIO-FISICO	Buon rapporto con SPAZIO-SOCIALE	Buon rapporto con gli ADULTI	Buon rapporto con i BAMBINI
ARTICOLAZIONE DEGLI OBIETTIVI	Adattamento al nuovo ambiente	Adattamento alla nuova situazione (separazione dal bambino)	Riconoscimento degli altri genitori	Non passività nella separazione e nel ricongiungimento. Garanzia di una presenza continuativa
	Riconoscimento dell'ambiente	Riconoscimento delle regole e delle abitudini	Riconoscimento degli altri adulti del nido	Acquisizione di regole legate al saluto la mattina e al ricongiungimento
		Acquisizione minima delle regole di comunità		

4.C Tappe fondamentali dell'ambientamento con le famiglie

Nel processo di ambientamento sono individuabili alcune tappe fondamentali:
a) la conoscenza della struttura con visite guidate;
b) le assemblee, durante le quali viene presentato il funzionamento della struttura;
c) il colloquio individuale, dove vengono raccolte informazioni sulla storia evolutiva del bambino e si pongono le basi del buon rapporto di stima e fiducia tra il servizio e la famiglia.
d) l'inserimento organizzato in piccoli gruppi o l'ambientamento con l'approccio personalizzato.
e) l'attenzione particolare dedicata ad alcune situazioni quali:

=> famiglie con bambini che presentano situazioni di disagio;
=> famiglie con particolari caratteristiche quali nuclei monoparentali, adozioni ecc..;
=> famiglie provenienti da diverse culture.

4.D L'ambientamento

Metodologicamente, in continuità con gli esiti della sperimentazione portata avanti in questi anni, sarà utilizzato l'ambientamento diviso in gruppi a settimane scalari che prevede l'inserimento di un primo gruppo di 4/5 bambini nella prima settimana alla quale segue l'integrazione di un gruppo ulteriore di 4/5 bambini nella settimana successiva.

Nell'arco di una settimana viene sviluppato il processo di proposta progressiva da parte degli educatori ai bambini, di spazi, relazioni e contesti, contemporaneamente ad una sempre meno prolungata presenza del genitore. Tale forma ha evidenziato i seguenti vantaggi:

1. Contrazione dei tempi di ambientamento dei bambini
2. Possibilità di scambio fra genitori sui vissuti del distacco che affrontano l'ambientamento in gruppo con conseguente contrazione dei tempi di elaborazione.

4.E L'organizzazione del gruppo dei bambini

Il nido d'infanzia in questi anni è stato organizzato in **una unica sezione** con la condivisa scelta organizzativa, anche a livello zonale, del **gruppo misto;** il nido accoglie **bambine e bambini di età compresa fra i 12 e i 36 mesi**. Eventuali diverse articolazioni e variazioni nella organizzazione dei gruppi, potranno essere apportate in relazione al modificarsi delle esigenze emergenti nel contesto territoriale, anche a partire dalla ricettività.
La nostra specifica intenzionalità educativa resta quella di definire contesti ed esperienze che tengano conto dei nostri interlocutori principali: il bambino e la bambina, la famiglia, il sistema di relazioni che si instaura tra i bambini, con l'ambiente e con gli educatori, fra gli educatori, fra questi ultimi e i genitori.

5. CARATTERISTICHE E UTILIZZO DEGLI SPAZI E ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA EDUCATIVA.

5.A Caratteristiche e utilizzo degli spazi

La struttura che ospita il Nido si caratterizza per una collocazione e una qualità delle strutture assolutamente favorevole al servizio che vi si svolge; gli ambienti sono inoltre spaziosi e luminosi.
Nello specifico, la struttura si sviluppa in una porzione del piano terreno dell'edificio che ospita l'Istituto Faà di Bruno:

a. Zona accoglienza: situata all'ingresso dell'asilo ospita uno spazio per le scarpe e i giubbotti dei bambini;
b. Zona attività e pranzo: è divisa in angoli ben definiti, in modo che ai bambini siano proposte esperienze ricche e varie anche grazie all'utilizzo di materiali e specifiche attrezzature: *l'angolo morbido e della lettura, l'angolo del far finta (cucina e bambole), l'angolo tana, l'angolo dei travestimenti.* La merenda e il pranzo dei bambini avvengono nella porzione arredata con appositi tavoli, seggioline e arredi di complemento;
c. Zona nanna:. I bambini fanno la nanna in una stanza appositamente dedicata, oscurabile in cui i bambini possono dormire in lettini conformi, nei momenti successivi al pranzo.
d. Zona atelier: dedicata alla manipolazione e alla pittura verticale, adiacente a quella delle attività è usata dalle educatrici con piccoli gruppi di bambini.
e. Zona bagno: arredata con piccoli gabinetti, fasciatoio e appositi lavandini;
Inoltre la struttura ospita:
f. Una zona bagni per gli adulti, accessibile anche ai diversamente abili;
g. Una zona di sporzionamento per i pasti, lo spuntino e le merende;
h. Una zona spogliatoio personale, con appositi armadi per il cambio del personale;
i. Una zona giardino, negli spazi all'aperto, delimitata e sicura, arredata con giochi funzionali alla didattica e adattati alla funzione.

La tavola n. 3 sintetizza quanto appena detto rispetto ai contenuti educativi impliciti nelle caratteristiche dei diversi spazi della struttura:

Tavola n 3. Spazi, caratteristiche, contenuti

SPAZI	CARATTERISTICHE	CONTENUTI
zona accoglienza	E' lo spazio nel quale si accede quando si entra dall'esterno ai locali del nido. Funge da ingresso agli ambienti destinati allo svolgimento delle attività. Vi sono situati gli attaccapanni e le buchine dei bambini.	➢ Momento di passaggio ➢ Accoglienza ➢ Riconoscimento e saluti
zona pranzo	In sezione un'area è predisposta anche per il momento del pranzo. È attrezzata con tavolini e sedie dove i bambini possono mangiare.	➢ routines ➢ regole ➢ scansione,temporale predittiva ➢ attesa ➢ successione
zona nanna	E' appositamente dedicato all'attività della nanna. E' oscurabile.	➢ ascolto empatico ➢ contenimento emotivo ➢ percorsi narrativi ➢ rilassamento ➢ relazione ➢ intimità

zona attività e atelier	Ospitano le varie attività	➢ ascolto ➢ evoluzione ➢ processi imitativi ➢ interazione ➢ giochi di ruolo ➢ relazione ➢ travestimento e animazione ➢ concentrazione ➢ sviluppo competenze ➢ manualità fine ➢ sviluppo percezione oculo-manuale ➢ sviluppo dei 5 sensi
zona bagno	E' la zona per il cambio igienico dei bambini.	➢ relazione adulto-bambino ➢ rispetto dei tempi ➢ intimità

5.B Organizzazione della giornata educativa

SCANSIONE GIORNATA	*ORARIO*	*CONTENUTI*
ENTRATA	7:45-9:30	DISTACCO, MOMENTO DELICATO, NECESSITA DI TEMPI DI ELABORAZIONE CHE CONSENTONO A TUTTE LE FIGURE DI COMPIERE IL PASSAGGIO
SPUNTINO	9:30-9:50	MOMENTO SOCIALIZZANTE - AFFETTIVO DI APERTURA DELLA GIORNATA, I BAMBINI, INTORNO A UN TAVOLO, HANNO LA POSSIBILITÀ DI RITROVARSI
IGIENE	9:50-10:00	RAPPORTO INTIMO BAMBINO - EDUCATORE, SVILUPPO AUTONOMIA
ATTIVITA ORGANIZZATA IN PICCOLI GRUPPI: GIOCO SENSOMOTORIO, SIMBOLICO, COGNITIVO LABORATORI	10:00-11:00	AUMENTO CAPACITÀ DI GESTIRE SPAZI DI AUTONOMIA. SVILUPPO COMPETENZE COMUNICATIVE ED ESPRESSIVE. ESPLORARE E SPERIMENTARE IL PROPRIO CORPO
IGIENE	11:00-11:30	CAMBIO, RAPPORTO INTIMO TRA ADULTO E BAMBINO
PRANZO	11:30-12:15	MOMENTO DI GRUPPO, PRIVILEGIATO NELLA RELAZIONE ADULTO -BAMBINO E BAMBINO - BAMBINO, SI IMPARANO LE REGOLE PROPRIE DEILA NOSTRA CULTURA RISPETTO AL CONDIVIDERE IL CIBO STANDO TUTTI INSIEME A TAVOLA
IGIENE	12:15-12:30	CAMBIO, RAPPORTO INTIMO TRA ADULTO E BAMBINO
GIOCO LIBERO PREPARAZIONE ALLA 1° USCITA	12:30-13:30	RITUALE, ARRIVANO I GENITORI E SI CONCLUDE LA GIORNATA DEI BAMBINI CHE NON DORMONO AL NIDO CON LE COMUNICAZIONI FRA GENITORI ED EDUCATORI.
RIPOSO	13:00-15:00	LA PRESENZA DELL'ADULTO RASSICURA IL BAMBINO NEL PASSAGGIO DALLA VEGLIA AL SONNO NEL RISPETTO DEI RITMI INDIVIDUALI
BAGNO-MERENDA	15:00 –16:00	DOPO IL RIPOSINO POMERIDIANO I BAMBINI VENGONO CAMBIATI E RINFRESCATI CONDIVISIONE DELLA MERENDA DOPO IL RISVEGLIO DEI BAMBINI
2° USCITA	16:00-16:30	RICONGIUNGIMENTO CON I GENITORI: SI CONCLUDE LA GIORNATA AL NIDO
EVENTUALE TERZA USCITA	16:30-17:30	RICONGIUNGIMENTO CON I GENITORI: SI CONCLUDE LA GIORNATA AL NIDO

6. STRATEGIE PER FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DELLE FAMIGLIE ANCHE IN RELAZIONE ALLA PRESENZA DI BAMBINI DI CULTURE ALTRE

Il coinvolgimento delle famiglie nel percorso educativo proposto al bambino rappresenta un altro obiettivo fondamentale del nido d'infanzia, nella consapevolezza che il servizio debba caratterizzarsi come spazio aperto all'esterno e non come ambiente costituzionale chiuso e nella consapevolezza che rispettare l'unicità di ogni bambino e valorizzarla passi in primo luogo dal valorizzare la sua storia e le **relazioni importanti** per lui e di conseguenza la sua famiglia.
La forma di partecipazione da realizzare, quella veramente produttiva sul piano dell'integrazione tra interno ed esterno dell'istituzione, ha l'obiettivo di creare un contesto in cui si intrecciano i momenti gestionali e quelli educativi, indissociabili all'interno di una concezione del servizio educativo come sistema permanente di relazioni tra bambini, genitori e educatori, dove la pratica educativa è il risultato di scelte esplicite e condivise tra tutti i soggetti coinvolti, dove i processi formativi riguardano in primo luogo la capacità di comunicare e di crescere degli adulti.
La partecipazione delle famiglie, per quanto appena detto, dovrà riuscire ad interpretare e sollecitare le spinte verso l'aggregazione ed il confronto sul tema dell'educazione dei bambini. Queste importanti funzioni della partecipazione diventano anche una fondamentale risorsa in situazioni di isolamento e di scarsa integrazione del tessuto sociale; il servizio può così diventare luogo aperto di incontro tra le famiglie e tra queste e gli educatori, luogo di sostegno reciproco, di confronto delle competenze e dei saperi.
Affinché il nido non diventi un elemento di deresponsabilizzazione dei genitori è necessario che l'organizzazione preveda momenti di coinvolgimento delle famiglie e che i gesti di accoglienza siano rivolti non solo ai bambini, ma anche al loro contesto familiare. Accoglienza che si realizza in gesti concreti, ambientali e organizzativi, ma che si sostanzia in una pratica di relazioni e comunicazioni improntata sul dialogo. La relazione è pensata come scambio e dialogo che conduca al riconoscimento di ogni individuo come risorsa (di esperienza e di competenza).
La partecipazione delle famiglie alla proposta pedagogico-didattica del Nido d'infanzia riguarderà:

- Il confronto in ordine al panorama valoriale di riferimento per la definizione del progetto educativo;
- L'analisi delle finalità generali del nido;
- L'analisi e l'approfondimento critico della documentazione didattica prodotta nello svolgimento dell'attività educativa;
- Il monitoraggio e la valutazione della gestione.

Il riconoscimento della centralità delle relazioni e in particolare del rapporto con la famiglia è alla base del progetto educativo del servizio. Anche dopo la fase dell'ambientamento, infatti, la partecipazione dei genitori alla vita del nido e l'attenzione alle modalità di relazione tra operatori e genitori sono elementi fondamentali per consolidare il rapporto di fiducia avviato durante i primi giorni di frequenza e per favorire la continuità tra l'esperienza del bambino a casa e al nido.
La possibilità di strutturare un rapporto a lungo termine con le famiglie permette agli adulti di condividere le scelte relative alla crescita e all'educazione dei bambini; ciò presuppone da un lato che il nido disponga di spazi, tempi, percorsi perché questo possa costruirsi e dall'altro che disponga di figure professionali competenti, in grado di instaurare relazioni significative con i genitori, sostenendo il confronto e lo scambio di esperienze e opinioni.

6. A Le attività rivolte alle famiglie

I genitori hanno aspettative nei confronti del nido come ambiente educativo e nei confronti dei loro figli. Spesso l'unica esperienza di riferimento è l'essere stati a loro volta figli e a molti genitori questo non basta. E' necessità di ognuno cercare conferme al proprio modo di vivere la genitorialità e in questo senso risulta indispensabile la possibilità di trovare occasioni di scambio e confronto.

Il nido come agenzia educativa offre al genitore la possibilità di trovare un sostegno e dei "complici" all'interno della struttura. Questa opportunità è connessa fortemente alla qualità della relazione genitore - educatore e alla fiducia con cui la famiglia affida il proprio bambino al nido. Oltre alle attività correntemente utilizzate per favorire l'integrazione famiglia - nido e la condivisione educativa nei confronti del bambino (riunioni, colloqui, incontri) sarà curata anche l'offerta di contesti informali al fine di creare un clima di familiarità e partecipazione. Nel corso dell'anno, si creeranno quindi occasioni che seguiranno vari binari:

- Le occasioni di incontro più formali, come le riunioni assembleari o gli incontri individuali;
- Le situazioni informali, che spesso confluiscono nella quotidianità;
- Gli incontri di lavoro, per interventi sull'ambiente e sui materiali, per preparare una festa etc.;
- Le situazioni di promozione culturale, organizzate come incontri-dibattito a tema fra genitori e educatori o come conferenze- dibattito con la partecipazione di esperti.

Nella programmazione proposta, molteplici e diversificate sono le attività proposte alle famiglie, che possono essere così schematizzate:

	Attività per famiglie FORMALI
Assemblee	Le Assemblee si tengono in **momenti predefiniti dell'anno** e costituiscono un **momento di confronto collettivo** sulla **verifica e programmazione delle attività**. Queste sono precedute da **incontri di informazione per i genitori** dei nuovi bambini da inserire, finalizzate alla conoscenza della struttura, del servizio e delle sue caratteristiche operative.
Colloqui individuali	I colloqui sono **programmati secondo uno specifico calendario**, coerente con le fasi di inserimento del bambino(pre-ambientamento, postambientamento, fine anno educativo). Colloqui individuali saranno **inoltre concordati con le famiglie** ogni qualvolta se ne verifichi la **necessità**, tanto da parte degli educatori che delle famiglie. Colloqui di informazioni si realizzano nei momenti di entrata e di uscita dei bambini.
Consiglio	Presenza dei **genitori (rappresentanti) all'interno del Consiglio** previsto dal regolamento. Tale organo ha la finalità di elaborare proposte per favorire il buon funzionamento del servizio, attraverso l'opportunità di espressione e scambio fra i diversi portatori di interesse coinvolti.

	Attività per famiglie *INFORMALI*
Atelier/Laboratori	E' un momento che vede **i genitori coinvolti insieme nel progettare e realizzare con gli educatori qualcosa per il proprio bambino**. Questi momenti favoriscono il rafforzamento della fiducia reciproca tra genitori e lo scambio sulle problematiche relative all'infanzia.
Feste ed altre attività del Nido	Si tratta di momenti informali, **orientati alla condivisione di spazi, socialità**, nonché all'apertura del Nido all'esterno.
Comunicazione continua quotidiana	Attraverso i pannelli informativi, note lasciate nelle apposite tasche degli attaccapanni, colloqui nei momenti di entrata ed uscita viene garantita la continuità **comunicativa come anche il monitoraggio della fiducia dei genitori** verso il servizio.
Gruppi di discussione	Occasioni di **incontro rivolte ai genitori che hanno come obiettivo lo scambio di esperienze e di opinioni su tutto ciò che riguarda la relazione educativa**. Viene quindi offerta ai genitori un'occasione di confronto fra persone che stanno vivendo la stessa esperienza, con l'opportunità di condividere ansie, dubbi e piacevoli sorprese relative all'educazione dei figli e alla propria educazione, al ruolo genitoriale.

La tavola 4 propone "un calendario tipo" delle attività sia di tipo formale che informale rivolte ai genitori, da intendersi come attività di minima alle quali possono essere aggiunte ulteriori iniziative volte a sviluppare una partecipazione delle famiglie alla vita del nido.

Tavola 4. Calendario attività con i genitori

TEMPI	MARZO/APRILE	MAGGIO	GIUGNO/LUGLIO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
INCONTRI FORMALI	INVIO DEPLIANT INFORMATIVO ASILO NIDO	OPEN DAY VISITE AL NIDO	VISITE AL NIDO, GRADUATORIA DEL COMUNE	ASSEMBLEA ISCRITTI COLLOQUI INDIVIDUALI APERTURA SERVIZIO GIÁ FREQUENTANTI PREAMBIENTAMENTO, E AMBIENTAMENTO NUOVI ISCRITTI		ASSEMBLEA DI VERIFICA AMBIENTAMENTI, PRESENTAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLE ATTIVITÀ DI CONTINUITA' OPEN DAY NIDO IN CONCOMITANZA OPEN DAY SCUOLA INFANZIA	
INCONTRI INFORMALI				LABORATORIO PER LA REALIZZAZIONE DEL *LIBRO DEL CUORE* (DURANTE LA MATTINA DI INIZIO AMBIENTAMENTO PER OGNI GRUPPO)		INCONTRO GENITORIALITÁ:	LABORATORIO CON I GENITORI, FESTA E PRANZO DI NATALE
FINALITA'	COSTRUIRE INSIEME UN'IDEA CONDIVISA SULL'EDUCAZIONE, UN CLIMA DI FIDUCIA E STIMA RECIPROCA CREARE OCCASIONI DI SOCIALIZZAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI BAMBINI						

TEMPI	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO
INCONTRI FORMALI		COLLOQUI POSTAMBIENTAMENTO; OPEN DAY NIDO IN CONCOMITANZA OPEN DAY SCUOLA INFANZIA		OPEN DAY DA FISSARE E VISITE AL NIDO PER LE NUOVE FAMIGLIE;	ASSEMBLEA PER VERIFICA FINALE VISITA AL NIDO PER LE NUOVE FAMIGLIE	COLLOQUI FINALI VISITE AL NIDO
INCONTRI INFORMALI	LABORATORIO MAGIC WINTER INSIEME AI BAMBINI ISCRITTI ALL'INFANZIA	INCONTRO GENITORIALITÀ LABORATORIO HAPPY CARNIVAL INSIEME AI BAMBINI ISCRITTI ALL'INFANZIA	INIZIO ATTIVITA' *UN GENITORE AL NIDO* LABORATORIO TRIP TO LONDON INSIEME AI BAMBINI ISCRITTI ALL'INFANZIA	LABORATORIO TEMATICO LET'S GO EASTER EGG HUNTING! INSIEME AI BAMBINI ISCRITTI ALL'INFANZIA	USCITE SUL TERRITORIO (GITE) INCONTRO GENITORIALITÁ:	FESTA FINALE
FINALITA'	COSTRUIRE INSIEME UN'IDEA CONDIVISA SULL'EDUCAZIONE, UN CLIMA DI FIDUCIA E STIMA RECIPROCA CREARE OCCASIONI DI SOCIALIZZAZIONE FRA LE FAMIGLIE DEI BAMBINI					

7. AZIONI ED INTERVENTI FINALIZZATE ALL'INTEGRAZIONE DEI BAMBINI CON DISABILITÀ PSICO-FISICA O IN SITUAZIONE DI DISAGIO E/O SVANTAGGIO SOCIO CULTURALE.

7.A Azioni ed interventi finalizzate all'integrazione dei bambini con disabilità psico-fisica

Per i bambini in situazione di disagio sociale e diversamente abili, l'inserimento in contesti educativi strutturati rappresenta un'importante opportunità: lo sperimentarsi in un contesto di normalità promuove infatti l'acquisizione di quelle abilità motorie, linguistiche, sociali, comunicative e manipolative che costituiscono i prerequisiti fondamentali del processo di costruzione dell'identità della persona.
Tali ambiti divengono per questi bambini e anche per le loro famiglie - proprio grazie alla precocità dell'esperienza comunitaria - un luogo di apertura, confronto, scambio, sostegno nel difficile compito di genitore di "bambino con problemi".
Da più parti si auspica la programmazione di interventi di prevenzione, sostegno e recupero per soggetti in situazione di disagio sin dalle prime fasi del processo di crescita del bambino: l'efficacia di tali interventi è infatti strettamente legata alla messa a punto e alla attuazione precoce di opportuni interventi educativi e di supporto.
Alla luce di queste considerazioni il progetto sarà articolato in:

A. Attività psicopedagogiche rivolte ai bambini

B. Attività di supporto alle famiglie

La specifica programmazione degli interventi sarà effettuata in relazione alle caratteristiche e alle necessità dei bambini inseriti; orientativamente le attività saranno rivolte a tutto il gruppo dei bambini, mentre saranno approntati opportuni strumenti per l'osservazione dei singoli bambini in situazione di disagio e la messa a punto e la verifica periodica di un progetto individualizzato.
All'occorrenza potranno essere attivati progetti specifici, mirati, rivolti individualmente al singolo bambino, nella ferma convinzione che attuare un progetto di integrazione significa creare situazioni particolari in cui il bambino con problemi possa relazionarsi con gli altri e sostenere autonomamente esperienze motivanti e di crescita .

OBIETTIVI DELL'INTERVENTO
Accanto agli obiettivi del progetto generale, il progetto di prevenzione, recupero e sostegno perseguirà i seguenti obiettivi:
1) offrire figure di riferimento complementari a quelle familiari,
2) favorire la socializzazione con i coetanei,
3) favorire l'acquisizione di autonomie di base nei vari ambiti: psicomotorio, sociale, comunicativo. etc...,
4) instaurare un rapporto continuativo con le famiglie mirato alla condivisione delle problematiche connesse all'accudimento e alla crescita del proprio bambino e all'individuazione di strategie educative comuni.

ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

a. Osservazione

Questa prima fase è finalizzata alla messa a punto di un livello iniziale di conoscenza del bambino grazie ad idonei strumenti di osservazione atti a valutare sia le difficoltà che le risorse individuali nelle varie aree della persona (cioè quello che fa e quello che non fa).

- Le osservazioni fatte saranno discusse nel gruppo di lavoro e con gli operatori dei servizi territoriali di riferimento e costituiranno il punto di partenza per la progettazione individualizzata e per la programmazione delle attività.

b. *Progettazione educativa individualizzata*

Questa seconda fase è finalizzata alla messa a punto di strategie educative attinenti a obiettivi generali e specifici individuati dal gruppo di lavoro in relazione sia alle caratteristiche dei bambini presi in carico che al contesto di gruppo in cui il bambino andrà ad inserirsi.

- La stesura del progetto individualizzato sarà effettuata in collaborazione con i servizi territoriali referenti e definirà obiettivi, azioni specifiche e metodologie che il gruppo intende utilizzare

c. *Lavoro d'équipe sul progetto (Attuazione e verifica)*

Le azioni del progetto saranno portate avanti da tutto il gruppo.

Anche la verifica del progetto coinvolgerà l'intera équipe di lavoro e sarà effettuata in ordine agli obiettivi del progetto individualizzato, agli strumenti e alle metodologie adottate, ai risultati raggiunti ai vari livelli: individuale, di gruppo e del sistema familiare.

STRUMENTI

Accanto agli strumenti già individuati per la gestione del Progetto generale dei servizi educativi, saranno adottati specifici strumenti per la gestione di questo progetto:

a. Scheda individuale

Saranno raccolte in questa scheda tutte le informazioni e le osservazioni raccolte periodicamente dagli operatori del gruppo. La scheda sarà aggiornata periodicamente dall'operatore addetto.

Tale scheda costituirà uno strumento di agile lettura per l'intera équipe di lavoro, indispensabile anche per effettuare una corretta valutazione dell'intervento.

b. Progetto individualizzato

Vedi le indicazioni relative alla seconda fase del progetto.

c. Attività specifiche finalizzate

Le attività saranno programmate in specifico sulla base delle caratteristiche dei bambini inseriti e del contesto del gruppo di riferimento. Le azioni specifiche avranno come obiettivo la promozione delle varie aree della persona e saranno orientativamente rivolte a tutto il gruppo dei bambini a garanzia di una efficace proposta di integrazione.

d. Attività rivolte ai genitori

L'impostazione generale del progetto pone l'accento sul coinvolgimento attivo dei genitori nel progetto stesso; pertanto le attività indicate nel progetto generale costituiscono un'importante base di lavoro per la creazione di rapporti di fiducia e condivisione coi genitori delle problematiche legate alla crescita dei propri bambini.

Riteniamo utile e proficuo un coinvolgimento dei genitori anche in ordine allo specifico progetto di prevenzione, sostegno e recupero per situazioni in stato di disagio.

Saranno quindi individuati in continuità e collaborazione con i servizi territoriali opportunità di supporto mirato alle famiglie tramite consulenze individuali, gruppi genitori, etc..

e. Strumenti per la valutazione del percorso

La valutazione del progetto sarà effettuata sulla base dei progetti individualizzati e degli obiettivi individuati relativamente alle varie aree della persona.
La valutazione del progetto sarà effettuata in maniera sistematica nell'arco dell'intero anno: sono pertanto previste verifiche intermedie ed una finale, da effettuarsi collegialmente.

VERIFICHE
Saranno programmati incontri periodici di verifica e ulteriore progettazione con i servizi territoriali referenti in ordine all'efficacia e alla pertinenza del progetto attuato sia a livello individuale che generale.

7.B Azioni ed interventi finalizzati all'integrazione dei bambini in situazione di disagio e/o svantaggio socio culturale.

MULTICULTURA ED INTERCULTURA
Il termine Multiculturale, come è stato definito dal Consiglio d'Europa nella Conferenza di Rotterdham del 1987, descrive un ambito, un contesto, mentre il termine Interculturale descrive un'azione. Multiculturale è una situazione nella quale esistono diverse culture, endogene o esogene. Si concorda ormai sul fatto che ogni società è per definizione multiculturale, essendo un agglomerato di culture diverse che si basano su differenze dovute al genere, alle generazioni, agli strati sociali. Il puro fatto di vivere in una società multiculturale porta a possibili conflitti e solo dalla consapevolezza di questa accentuata condizione multiculturale nasce il bisogno dell'Intercultura, che è azione e ricerca di un'apertura.
Superata la prima fase nel rapporto con "l'altro", dove spesso solo il diverso è oggetto di attenzione e intervento, ci si muove verso un'educazione interculturale tramite progetti rivolti sia ai bambini che alle loro famiglie e agli educatori, mirando ad una crescita culturale sui temi della convivenza democratica e della solidarietà.

OBIETTIVI DELLE ATTIVITÀ INTERCULTURALI
Rispetto ai temi dell'intercultura, il nido diviene un ambiente privilegiato per trasformare e sostenere la curiosità dei bambini attraverso piccole esperienze riguardo a se stessi ed al confronto positivo con gli altri. Su queste premesse, gli obiettivi da conseguire sono:
1. accogliere i bambini in un clima sereno e attento alle relazioni interculturali, sia in senso intergenerazionale, tra il mondo adulto e quello infantile, sia rispetto alle possibili provenienze culturali;
2. offrire al bambino uno spazio educativo integrativo e collaterale a quello familiare e scolastico dove poter giocare e stare insieme con altri bambini, favorendo la socializzazione e l'interazione sociale in un ambiente non competitivo;
3. sensibilizzare al rispetto e all'apprezzamento delle differenze;
4. coinvolgere le famiglie in una logica di conoscenza ed apertura.

APPROCCIO E PERCORSI
Parlando di intercultura dentro un nido per l'Infanzia è importante capire che più dei bambini, sono gli adulti ad avere "bisogno" di attività mirate, dove per adulti si intendono tanto le famiglie quanto gli educatori.

Infatti più che di attività, ciò che è necessario è creare un clima interculturale, ovvero un contesto che non sia etnocentrico, in cui tutti hanno da contribuire con il proprio retaggio (talvolta molto diverso, talvolta anche più simile di quanto generalmente non sia percepito).
Questo clima si può ottenere soltanto attraverso tre principali linee direttive:

a. La cura degli spazi, ovvero utilizzare materiali familiari anche per le famiglie straniere che frequentano il nido - pur nel rispetto dei criteri pedagogici e di sicurezza - (ad esempio, possono essere utili elementi decorativi come tappeti od arazzi se la provenienza è Nord-africana).
b. Il coinvolgimento della famiglie: questo è un aspetto essenziale. Nessuno più delle famiglie può portare nel nido la cultura straniera ed integrarla (in un'ottica di reciprocità) con quella autoctona. Sarà quindi opportuno curare la partecipazione attiva di questi genitori alla programmazione, al fine di far loro comprendere ed accettare il metodo di presa in carico, ma anche e soprattutto, comprendere quali spunti possono offrire per la cura e gli accorgimenti nella presa in carico dei loro figli.
c. La formazione/preparazione degli educatori: è evidente che il percorso di creazione di un clima interculturale non può essere cristallizzato e dipende sostanzialmente dalla componente straniera presente nel Servizio. Si tratta quindi di un percorso fortemente variabile, che l'educatore deve essere in grado di leggere e trasformare in risorsa; ma per questo l'educatore deve essere adeguatamente formato.

Sebbene l'approccio proposto privilegi un'azione in divenire che si alimenta degli spunti provenienti dalle stesse famiglie, attivate opportunamente dagli educatori, tuttavia possono essere programmati percorsi in funzione degli obiettivi suddetti, in particolare:

MODALITÀ DI INFORMAZIONE

L'attività di informazione costituisce un aspetto a cui gli educatori porranno particolare attenzione ed a cui si dedicheranno con costanza.

Obiettivi

La comunicazione con le famiglie mira a favorire:

a. un legame ed un dialogo costante con le stesse
b. il clima e la relazione di fiducia
c. l'aggiornamento del genitore sugli sviluppi del bambino e qualsiasi fatto di interesse e quindi a riconoscergli il ruolo primario nella funzione educativa
d. la trasparenza del servizio
e. la partecipazione ed il coinvolgimento delle famiglie nelle attività loro mirate e la conoscenza/confronto reciproco

Modi del comunicare

Fermo restando che tutte le attività illustrate nel paragrafo precedente costituiscono un modo di comunicare con le famiglie, è opportuno sottolineare che la comunicazione è un processo continuo che avviene sia con attività strutturate che in momenti anche informali e quotidiani, in particolare attraverso:

a. Aggiornamento delle informazioni di interesse presso le bacheche e gli spazi informativi (riunioni, eventi, feste, incontri etc.).
b. Produzioni di materiale cartaceo informativo da consegnare a mano ai genitori nei momenti di entrata/uscita e inviato per email.
c. Colloqui individuali programmati e colloqui informali in occasione dei momenti di entrata/uscita (sapere cosa è accaduto nel frattempo, informare sulla giornata trascorsa, raccontare degli sviluppi e di eventuali difficoltà, etc.).

Comunicare documentando è infine, un aspetto importante della comunicazione ai genitori, soddisfatta attraverso la documentazione delle attività svolte dai bambini nel corso dell'anno e raccolte in apposito diario (come meglio definito nel paragrafo sulla documentazione).

8. FORME DI INTEGRAZIONE DEL SERVIZIO NEL SISTEMA LOCALE DEI SERVIZI EDUCATIVI, SCOLASTICI, SOCIALI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI PERCORSI DI CONTINUITÀ CON LA SCUOLA DELL'INFANZIA.

L'asilo nido si colloca a pieno diritto nel contesto del cosiddetto sistema formativo, un sistema molto articolato del quale, insieme alle scuole degli altri gradi scolastici, fanno parte sia le altre agenzie del territorio istituzionali, sia le agenzie non istituzionalmente formative.
Al punto 1 del progetto abbiamo individuato fra i bisogni ai quali il nido intende rispondere anche quelli della comunità locale nel quale il servizio è inserito. Per rispondere ad un ruolo importante nella diffusione di una cultura dei bambini, nel far emergere la cittadinanza più silenziosa e nel prevenire situazioni di marginalità sociale è necessario che il nido si apra all'esterno. Il Nido d'infanzia organizza in vari momenti dell'anno momenti di approfondimento culturale legato ai temi dell'infanzia che si aprono a tutti i cittadini. Oltre a questo, organizza giornate di nido aperto anche durante la mattinata durante le quali è possibile osservare il lavoro degli educatori e dei bambini.
Oltre quanto appena detto il Nido fa parte del sistema integrato dei servizi alla prima infanzia che offre momenti di formazione e approfondimento con altri servizi alla prima infanzia.
Consapevoli del valore della rete il nido fa parte, oltre che di un Istituto nel quale sono collocati una scuola dell'infanzia e una scuola primaria paritarie, anche della rete Liberidieducare, una rete di servizi alla prima infanzia e scuole paritarie che offre un'ulteriore opportunità di condivisione e di formazione sia a livello orizzontale (stessi ordini di scuole) che verticale (ordini diversi dal nido al liceo).
Infine il nido ha ottenuto il Marchio di Qualità PAN il quale offre a tutti i nidi una possibilità di confronto stabile fra servizi di territori diversi e ulteriori opportunità formative.

8.A La continuità educativa

L'esigenza di assicurare la continuità verticale dell'esperienza educativa è da anni oggetto di discussione in tutti i servizi all'infanzia su almeno tre piani: 1) quello tradizionale dell'assicurare l'ottimizzazione del percorso curricolare, evitando ridondanze e sconnessioni e garantendo, al contrario, gradualismo e coerenza. 2) Quello del promuovere il massimo di individualizzazione possibile del percorso formativo attraverso la valorizzazione dei saperi e delle motivazioni che costituiscono il patrimonio originale del singolo bambino. 3) Quello dell'eliminazione del fattore di disturbo rappresentato dalla dissonanza contenutistico-metodologica degli ordini e dei gradi scolastici.
Tutte le teorie pedagogiche moderne convergono nel pensare alla continuità come ad un processo dinamico e complesso che risente dell'interazione tra le diverse agenzie formative, dalla famiglia al nido, alla scuola dell'infanzia, alla primaria e agli ordini scolastici successivi.
La continuità racchiude in sé il concetto di sviluppo e di evoluzione, come condizione della vita di ogni individuo, ed è proprio nel cambiamento che il bambino trova le risorse per crescere, per costruire la propria identità e conoscere il mondo.
Favorire il raccordo dei percorsi 0-6 anni significa dunque mettere a fuoco e progettare "riti di passaggio" comprensibili, significativi, efficaci e stimolanti per i bambini e più decifrabili e rassicuranti per i genitori. **La continuità educativa tra nido e scuola dell'infanzia** è raggiungibile solo attraverso un'ipotesi di progettazione collegiale che vede impegnati gli

educatori, in un' ottica di reciprocità, nella definizione e costruzione di un linguaggio pedagogico comune e condivisibile.
Continuità non significa uniformità. e omogeneizzazione, ma presuppone da parte delle educatrici e delle insegnanti l'adozione *"di atteggiamenti di apertura e collaborazione"* come sostiene il prof. Catarsi *"attraverso scambi di idee, confronti di esperienze per meglio precisare le diverse specificità*".
Oltre all'esplorazione, importante elemento di rassicurazione per i più piccoli, anche i laboratori rappresentano momenti di condivisione di esperienze con bambini di età diverse.
Allo stesso modo è utile pensare ad un coinvolgimento dei genitori che dia loro gli strumenti conoscitivi necessari a comprendere le modalità educative delle strutture in cui è inserito il bambino e l'importanza di un adeguato passaggio nido-scuola d'infanzia.
La continuità potrà dunque realizzarsi pienamente solo attraverso un interscambio aperto e propositivo ed una conoscenza reciproca delle filosofie educative tra educatori e maestre della scuola dell'infanzia. La finalità principale di questa collaborazione è quella di favorire uno sviluppo coerente con le caratteristiche e le inclinazioni del bambino, valorizzando le competenze già acquisite al fine di garantite un percorso educativo-formativo organico e completo.

8.B Progetto continuità verticale con la scuola dell'infanzia.

Il nostro istituto prevede un percorso di continuità educativa con la scuola dell'infanzia che si concretizza, oltre che nella presenza regolare di alcune insegnanti della scuola dell'infanzia durante l'orario settimanale, nella programmazione di alcuni momenti di canto in lingua inglese insieme all'insegnante madrelingua o specialista d'inglese della scuola dell'infanzia. Il progetto prevede anche momenti di visita dei bambini della scuola dell'infanzia ai bambini del nido e viceversa. Solitamente si programmano anche piccole attività comuni tra bambini del nido e dell'infanzia, anche nella stessa scuola dell'infanzia.

9. LA DOCUMENTAZIONE DELLE ESPERIENZE: MODALITÀ E STRUMENTI

La documentazione del progetto educativo permette di "monitorare" costantemente l'adeguatezza delle ipotesi e delle situazioni proposte, sia che si tratti di gioco libero, esperienze di piccolo gruppo o momenti di cura.
La documentazione delle esperienze avviene attraverso l'osservazione e la conseguente traduzione scritta di passaggi evolutivi ed esperienze significative che vengono attentamente descritti come processi che hanno un tempo, uno spazio, una dimensione sociale definita. Inoltre si cerca di cogliere e valorizzare gli stili e le strategie messe in atto dai bambini nel corso delle diverse esperienze.

Il raccordo con l'Amministrazione Comunale si effettua mediante:

- Comunicazioni scritte: presenze dei bambini e ogni altra informazione richiesta e/o concordata
- Comunicazioni telefoniche: per passaggio di informazioni tempestive e che chiedono immediatezza decisionale e comunicativa
- Riunioni ed incontri: incontri periodici secondo le scadenze concordate con l'AC, ed ogni qualvolta se ne reputi la necessità.

DOCUMENTO	CONTENUTI/FINALITÀ	DESCRIZIONE
DIARIO	Strumento destinato a bambini, famiglie, scuola dell'infanzia Finalità: ♦ portare il senso e la memoria delle esperienze condotte al nido ♦ ricostruire in modo organizzato ed esaustivo il percorso evolutivo del bambino	I materiali impiegati saranno principalmente: ♦ Le osservazioni raccolte ♦ Alcuni lavori prodotti dai bambini ♦ Le documentazioni fotografiche selezionate
ARCHIVIAZIONE MATERIALE	Organizzare in maniera accurata la documentazione per: ♦ recuperare il lavoro svolto e restituirlo alle famiglie ed al territorio ♦ documentare il lavoro svolto nei confronti dell'AC ♦ valorizzare il lavoro svolto e l'esperienza	♦ Pannelli di documentazione e comunicazione ♦ Archivio fotografico (file foto) ♦ Archivio strumenti di lavoro (schede e strumenti impiegati)
DOCUMENTI DI LAVORO	Supportare il personale nell'organizzazione del servizio Favorire la condivisione di obiettivi e chiarezza dei ruoli Monitorare costantemente il servizio Avere memoria storica della modalità gestionali	♦ Verbale riunioni ♦ Calendario riunioni
PROGRAMMAZIONE, REALIZZAZIONE, CONTROLLO ATTIVITÀ	Supportare le programmazione didattica Effettuare controllo delle attività Avere memoria storica del servizio effettuato Sviluppare analisi e monitoraggio del servizio	♦ Pianificazione lavoro annuale articolato in mesi ♦ Foglio presenze bambini ♦ Griglia colloquio famiglia ♦ Programmazione educativa
QUESTIONARI DI GRADIMENTO (AC)	Valutare il gradimento degli utenti Acquisire dati per il miglioramento del servizio	♦ Questionari gradimento famiglie

10. LA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ RISPETTO AGLI OBIETTIVI: FINALITÀ E MODALITÀ

10.A Finalità

La verifica del progetto educativo è finalizzata ad ottenere un continuo miglioramento della qualità del servizio percepita ed erogata e viene effettuata mediante:

- l'analisi della qualità attesa dagli utenti
- la progettazione del servizio e la sua programmazione
- l'organizzazione del lavoro e l'assegnazione e il coordinamento delle risorse
- la soddisfazione degli utenti
- la valutazione dei risultati.

Tiene presente i seguenti obiettivi:

- rispondere efficacemente alle esigenze di educazione e cura dei bambini
- aiutare le famiglie a conciliare tempi di vita e tempi di lavoro,
- tutelare le caratteristiche individuali consentendo ad ogni bambina/o di sviluppare le competenze necessarie ad una crescita armonica
- favorire il buon ambientamento dei bambini e dei genitori e la partecipazione delle famiglie alla vita del nido
- assicurare la professionalità degli educatori e di tutti gli addetti al servizio attraverso il possesso dei requisiti professionali previsti dalla normativa personale, dei requisiti morali, e attraverso l'inquadramento di tutto il personale impiegato nel rispetto delle norme contenute nel C.C.N.L. e di un programma di formazione continua
- assicurare la continuità del servizio, garantendo la stabilità del personale impegnato
- garantire la tutela, l'igiene e la sicurezza dei bambini, attraverso i requisiti strutturali e in ottemperanza alla normativa vigente in materia di sicurezza del luoghi di lavoro, di trattamento dei dati, di sicurezza alimentare.

La finalità delle attività di valutazione della qualità si esplicano in approcci e tecniche che consentono di seguire continuamente l'erogazione del servizio, mediante un feedback costante per individuare tempestivamente ostacoli e sfruttare possibilità o circostanze non previste ma propizie al raggiungimento degli obiettivi.

La verifica delle attività in itinere e finale consiste nella rilevazione e nella descrizione puntuale e metodica dell'avanzamento del servizio e nella segnalazione tempestiva di fattori non coerenti e discrepanti rispetto l'azione stabilita. Quindi è un'attività di accertamento sistematico e periodico tesa a massimizzare la probabilità che il servizio venga realizzato con il miglior impiego delle risorse previste ed in modo da ottenere i risultati quantitativi e qualitativi originariamente attesi.

Una particolare attenzione nell'attività di monitoraggio e valutazione viene data agli utenti e alle famiglie. Esse sono strumento privilegiato per verificare l'effettiva rispondenza del percorso proposto alle esigenze delle famiglie. Sono quindi organizzati momenti di verifica distribuiti durante il servizio in modo da poter monitorare l'esperienza in itinere ed indirizzare l'azione pedagogica secondo le esigenze.

La qualità in un servizio educativo comporta non solo una verifica del raggiungimento degli obiettivi ma anche uno sforzo nel verificare la qualità dei processi che sono alla base della gestione del servizio, quali per esempio: l'utilizzo delle risorse, l'organizzazione degli spazi e dei tempi, la professionalità degli educatori. Questo tipo di valutazione più ampia garantisce un percorso di miglioramento continuo e una reale diffusione di una cultura per l'infanzia perché include tutti i soggetti interessati e coinvolti nel servizio.

10.B Modalità di controllo del servizio

Il controllo del servizio avviene attraverso il monitoraggio delle procedure previste per ogni processo sia della programmazione che dell'erogazione del servizio medesimo. Il servizio viene erogato dal personale operativo e il controllo viene eseguito quotidianamente dal **Coordinatore del servizio.**

Nel controllo del servizio, particolare attenzione sarà data al grado di soddisfazione dell'utenza che sarà verificato attraverso processi di *customer satisfaction*.

L'orientamento alla soddisfazione degli utenti presuppone innanzitutto un servizio in "ascolto" per conoscere le percezioni del suo principale interlocutore: l'utente/cliente.

Rilevare giudizi dell'utenza sulla qualità del servizio, nell'ottica della *customer satisfaction*, significa valutare la percezione espressa dall'utente/cliente relativa al servizio. Più precisamente, dal confronto effettuato dall'utente tra la "qualità attesa" e la "qualità percepita" dal servizio, si configura la possibilità di valutare la qualità del sevizio stesso, sia nel suo complesso sia in relazione ai singoli "attributi", nell'ottica della *customer satisfaction*.

Gli strumenti previsti per la rilevazione della soddisfazione degli utenti sono:

a) **le riunioni** periodiche, in cui vengono raccolte direttamente le opinioni degli utenti;
b) il controllo della qualità attraverso la raccolta dei **reclami** degli utenti

Per quanto riguarda i reclami possono essere di diverso tipo:

a) reclami dei genitori;
b) reclami di terzi (Amministrazione Comunale).

Se il reclamo dei genitori riguarda perlopiù una lamentela nei confronti del servizio e/o del personale e/o dell'organizzazione in genere, lo stesso reclamo viene gestito informalmente dall'educatore coinvolto il quale deve rassicurare la famiglia sulla corretta gestione e sulla risoluzione del reclamo stesso. Se, invece, trattasi di reclamo di natura più grave, l'educatore, registrata la lamentela del genitore, dovrà parlarne con il coordinatore pedagogico che avrà il compito di gestire e risolvere la problematica.

I reclami di terzi sono gestiti direttamente e personalmente dal coordinatore pedagogico.

11. MODALITÀ DI SOSTITUZIONE DEL PERSONALE E MISURE VOLTE A GARANTIRE LA MASSIMA STABILITÀ DELLO STESSO

11.A Misure volte a garantire la massima stabilità del personale

La stabilità delle figure di riferimento è garantita dall'assunzione stabile del personale educativo e ausiliario presente presso la struttura.
La continuità dei riferimenti educativi è certamente un fattore di primaria importanza nella gestione di un servizio di asilo nido, sia per tutelare la stabilità affettiva dei bambini che instaurano con l'adulto un rapporto privilegiato, sia per garantire la realizzazione di un progetto pedagogico che copre l'intero anno educativo e si sviluppa attraverso il lavoro e confronto quotidiano del lavoro dell'equipe.
Per quanto riguarda la **modalità di contenimento del turn-over**, per garantire la massima stabilità del servizio, la cooperativa garantisce l'applicazione del CCNL adottato in ogni suo aspetto: normativo e salariale ed attua un **programma fortemente orientato alla stabilizzazione a tempo indeterminato** degli operatori.
L'attività di formazione e l'attivazione di consulenze specifiche a supporto degli addetti costituisce impegno costante ed investimento economico. Viene curata in modo professionale la selezione del personale e l'accompagnamento iniziale dei nuovi assunti. Infatti il primo strumento, per garantire al personale del nido la continuità lavorativa, parte da un'accurata attività di *selezione*, in particolar modo dall'attenta verifica della motivazione ed affidabilità dei candidati e dalla precisa e corretta definizione dei reciproci impegni. Sono previste azioni mirate al coinvolgimento del personale rispetto ai bisogni dell'utenza, per favorire ***l'integrazione tra personale con anzianità nel servizio e i nuovi assunti.***

11.B Modalità di sostituzione del personale

La s*ostituzione del personale assente* è organizzata secondo diverse modalità che variano in considerazione del periodo dell'anno, in relazione al numero di bambini presenti e soprattutto in proporzione all'entità dell'assenza.
Il personale è innanzitutto tenuto alla preventiva comunicazione al coordinatore del servizio di tutte le assenze prevedibili e programmabili, così che il coordinatore stesso possa accordare o meno il permesso ed organizzare al meglio il servizio. Inoltre le educatrici devono avvisare il coordinatore ed avvisarsi tra loro per la copertura immediata dell'apertura dell'asilo, anche in emergenza questo significa avere la possibilità di coperture in tempo reale.
In seguito alla segnalazione il coordinatore del servizio valuta in base al tipo di sostituzione (breve ed urgente o prolungata) se ampliare l'orario al personale già operante nel servizio o ricorrere alla chiamata di personale esterno come supplente.
Laddove vi siano coerenza ed adeguatezza con le turnazioni e interesse da parte delle educatrici disponibili, le sostituzioni vengono proposte inizialmente alle impiegate a tempo parziale presso altri servizi limitrofi gestiti dalla Coopertiva.
Questo consente loro di integrare le ore di lavoro (e quindi il proprio salario), assicurando al servizio la piena continuità sia sul piano educativo, organizzativo che su quello relazionale (con gli utenti, le famiglie e le colleghe), in quanto il personale in sostituzione condivide le impostazioni pedagogiche della Cooperativea conosce il progetto pedagogico e le attività delle programmazione nei nidi e partecipa al percorso comune di formazione .
Inoltre la rete Liberidieducare ha messo a punto una procedura che consiste nell'avere individuato un vero e proprio *staff di personale sostitutivo*, ossia un gruppo di educatrici e

operatrici già selezionate e formate per operare nelle strutture. La disponibilità di questo staff consente di assicurare prontezza nella "risposta al bisogno", ma anche efficacia e continuità rispetto al servizio. Infatti, la possibilità di fare riferimento ad un gruppo stabile di sostitute permette all'équipe di coordinarsi rapidamente con il personale chiamato per le sostituzioni.

12. IL PERSONALE in servizio a.e. 2020/21

Le educatrici che lavorano nel nido d'infanzia Faà di Bruno hanno in buona parte una esperienza pluriennale nei servizi alla prima infanzia e sono in possesso dei titoli di studio previsti dalla normativa vigente; il personale ausiliario concorre alla funzione educativa degli educatori nel servizio:

Elena Giannerini
EDUCATORE
Francesca Fusco
EDUCATORE
Elena Ceccon
INSEGNANTE SCUOLA DELL'INFANZIA, REFERENTE DEL COORDINATORE

Stefania Cirri
OPERATRICE
Lorenzo Monciatti
OPERATORE

13. IL COORDINATORE PEDAGOGICO

Il coordinamento pedagogico nel Nido ha una funzione importante per quanto riguarda l'indirizzo e la verifica delle attività e della programmazione. Il coordinatore s'incontra periodicamente con gli educatori per esaminare il risultato delle attività del Nido e anche attraverso una osservazione del lavoro con i bambini, verifica i risultati e la coerenza con gli obiettivi educativi. Il coordinamento pedagogico è un patrimonio di esperienza messo al servizio del Nido, fattore di efficienza e competenza che non si sostituisce all'attività quotidiana degli educatori, ma che ne qualifica l'azione e mette in atto la valorizzazione in questa tipologia di intervento attraverso una progettazione pedagogica che attenga alla dimensione organizzativa, relazionale e culturale del servizio stesso.
Le funzioni e le competenze del coordinatore pedagogico sono principalmente rivolte alla:

- progettazione/riprogettazione organizzativa e pedagogica
- lavoro di equipe
- coinvolgimento delle famiglie
- rapporto con il territorio e con l'Amministrazione Comunale

14. IL RUOLO DELLA FORMAZIONE

La Cooperativa San Giuseppe e la rete Liberidieducare considerano la formazione, unitamente all'attenta selezione ed organizzazione del personale, elemento qualificante di potenziamento della professionalità. Per garantire che ciò si svolga in modo costante e permanente, vengono organizzate ogni anno apposite iniziative effettuate sia sotto forma di percorsi formativi interni, sia come collaborazione e/o adesione a corsi e seminari condotti da altri soggetti.
La Cooperativa propone il suo piano di formazione annuale a tutti i collaboratori dei servizi da questa gestiti. In particolare, gli scopi del piano di formazione annuale sono principalmente i seguenti:

- Sostenere la maturazione delle capacità professionali
- Offrire strumenti ed indicazioni utili all'espletamento del ruolo anche nell'operatività quotidiana
- Consentire occasioni di conoscenza e di confronto reciproco
- Stabilire un percorso preciso di formazione gestionale
- Fornire indirizzo e supervisione degli aspetti educativi, didattici ed organizzativi
- Valorizzare alcune esperienze e renderle patrimonio del gruppo
- Promuovere il senso d'appartenenza

I risultati attesi dalle attività di aggiornamento sono:

- il miglioramento delle prestazioni professionali degli educatori e degli operatori coinvolti;
- la prevenzioni di fenomeni di disagio lavorativo (*burn out e mobbing*)
- la riprogettazione innovativa/ miglioramento continuo dei servizi erogati

Formazione Coordinatori
La Cooperativa offre un supporto stabile e costante in primo luogo alle figure che hanno maggiore responsabilità, ciò avviene attraverso strumenti appositamente predisposti:

- percorsi formativo interni
- riunioni tra tutti i coordinatori dei servizi alla prima infanzia (nidi, scuole dell'infanzia e centri 0-6 anni) della Toscana

Formazione Educatori
Nei servizi rivolti nel contempo all'infanzia ed ai genitori, il personale educativo è sottoposto a molteplici richieste ed è tenuto a garantire prestazioni professionali di profilo elevato. Per queste ragioni le educatrici sono inserite in modo stabile in percorsi formativi specifici e connessi alle diverse situazioni. La formazione vede oltre all'impiego di risorse interne, sia il ricorso a docenti e formatori esterni specializzati. Tutto il personale partecipa preventivamente ad un corso di formazione di base per la condivisione dei principi pedagogici e delle modalità organizzative del servizio.
Al personale viene garantita inoltre una "formazione permanente" attraverso il lavoro e confronto dell'equipe pedagogica. L'equipe è il luogo che consente la condivisione degli obiettivi educativi su cui si fondano metodologicamente la progettualità pedagogica e la rilevazione dei bisogni di formazione permanente.

Il personale educativo partecipa periodicamente a corsi di formazione o incontri specifici su tematiche pedagogiche.
Ogni servizio è caratterizzato da particolarità e situazioni proprie, pertanto la formazione viene prevista in modo mirato in considerazione sia di questi aspetti, sia delle competenze già possedute dal personale e di quelle da promuovere o da sviluppare. Si tratta sempre di un percorso rivolto ad indirizzare le educatrici verso gli obiettivi istituzionali del servizio. ***Le finalità*** dei percorsi formativi, infatti, comprendono:

- la promozione e l'incremento delle competenze professionali, con particolare riguardo alla centralità del bambino e alla relazione con i genitori
- l'approfondimento degli argomenti connessi con la crescita dei bambini, lo sviluppo delle loro abilità e potenzialità sotto i diversi profili: affettivo, cognitivo, motorio, creativo, espressivo, linguistico, per citare solo i principali.

In particolare per tutte le educatrici che lavorano all'interno di servizi di asilo nido si prevede l'inserimento in un percorso nel quale vengono trattati e approfonditi gli argomenti e le tematiche di maggior rilievo. Gli argomenti possono subire qualche modifiche in base alle effettive esigenze delle educatrici ed alle competenze da queste già possedute.
Il personale ausiliario partecipa ai corsi HACCP ex D.lgs. 193/2007 e tutto il personale partecipa alla formazione prevista dal D.Lgs. 81/08 per la sicurezza e la gestione delle procedure di emergenza e ai corsi di Primo Soccorso.

14.A Formazione programmata

La presente attività formativa programmata nasce come espressione di una esigenza collettiva condivisa e si inserisce nella attenzione della Cooperativa a realizzare i seguenti obiettivi:

- **patrimonializzare le conoscenze acquisite** nel contesto della rete Liberidieducare: la crescita delle competenze e delle capacità di ogni partecipante avviene in un contesto di scambio con persone di organizzazioni diverse
- creare un assetto organizzativo "**learning oriented**" di tutto il personale della cooperativa che sviluppi leve per la crescita della qualità dei servizi, della capacità relazionale degli operatori, dell'attitudine all'innovazione nei sistemi di welfare
- favorire un **apprendimento critico** che consenta il cambiamento nel contesto organizzativo con sviluppo delle perfomance individuali e della consapevolezza che ognuno porta un contributo significativo all'interno dell'organizzazione
- la necessità di **creare un network** per combinare le diverse esperienze e condividere informazioni e conoscenze, in un'ottica di sinergia
- porre le basi per il **miglioramento occupazionale e la stabilità di posti di lavoro** attraverso l'implementazione della formazione continua declinata in chiave di anticipazione della risposta al cambiamento dei bisogni e dei sistemi organizzativi

Per rispondere alle esigenze formative degli educatori, viene effettuata periodicamente una **analisi dei bisogni formativi del personale.**

La **formazione permanente** è quella che viene garantita dal lavoro quotidiano dell'equipe pedagogica, attraverso il confronto nel gruppo di lavoro del nido che è composto dalla coordinatrice e dalle educatrici.

La formazione permanente si realizza anche attraverso strumenti di autoaggiornamento forniti ai propri dipendenti, come preparazione o approfondimento delle tematiche affrontate. La formazione continua si attua anche attraverso:

- partecipazione a convegni e seminari tematici sia a livello locale che nazionale anche per promuovere e rendere visibile il servizio stesso
- visite e scambio tra servizi similari all'interno della rete per favorire un apprendimento informale
- affiancamento con colleghi o superiori in ambiente di lavoro, soprattutto per i neo assunti
- conoscenza di esperienze condotte in altre realtà educative della rete, attraverso l'utilizzo del sistema di posta elettronico interno. Questo strumento consente una reale diffusione di contenuti e *best practices* tra tutti gli utenti, con newsgroup, condivisione di documenti e videoconferenze. All'interno del sistema di posta elettronica interno, è stato attivato "newsgroup nidi" nel quale gli utenti iscritti possono condividere le proprie esperienze su diversi temi; questo consente di affrontare i problemi e individuare le pratiche migliori. Il newsgroup è alimentato dagli interventi dei singoli, che possono condividere documenti, foto, racconti o video
- la partecipazione ad azioni formative di altri soggetti del territorio (per esempio quelle promosse dall'Amministrazione Comunale)

15. ULTERIORI FIGURE PROFESSIONALI COINVOLTE DIRETTAMENTE E CONTINUATIVAMENTE NELLA ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

RESPONSABILE SEGRETERIA

Veronica Meola

Si occupa della segreteria organizzativa, risponde a qualsiasi esigenza di natura amministrativa e contabile, oltre che curare il rapporto con le famiglie e con i fornitori.

CONSULENTE DELLA SICUREZZA

Stefano Quadraroli

Il responsabile RSPP incaricato dalla Cooperativa, Dott. Stefano Quadraroli**,** si raccorda con il Coordinatore e con gli altri addetti del servizio per tutti gli adempimenti previsti dalla normativa sulla sicurezza dei luoghi sul lavoro. Il Dott. Stefano Quadraroli da più di dieci anni dirigente di cooperative che operano nel settore dei servizi socio-educativi, da tre anni è consulente per la sicurezza di circa 60 servizi educativi (nidi d'infanzia e scuole paritarie di ogni ordine e grado).